
Luigi Lunari

Incontro ravvicinato di tipo estremo

(L'uomo che incontrò se stesso)

Due tempi

Copyright © 1995

Luigi Lunari • I 20047 Brugherio MI • Via Volturno, 80 / Cond. Cedri
Tel./Fax: +39 039 883177 • E-mail: luigi.lunari@libero.it

Personaggi

Michele

Michele giovane

Gigliola

La signora Ottilia

Lamberto

Primo tempo

Un luogo qualsiasi – uno spiazzo, un giardino, una terrazza, forse su un'isola di vacanze, forse in un'oasi verde di una città.

È primavera, ma non lo sarà per sempre: potrà mutarsi in autunno o inverno a seconda degli umori dei personaggi... o del regista.

Il fatto è che in questa commedia molto è labile, illusorio, relativo. Primo fra tutto il tempo, che avrà un ritmo per il protagonista, un diverso ritmo per gli altri. Il protagonista ha un'altra importante caratteristica: per la buona riuscita dello spettacolo, egli potrà essere visto o non visto dagli altri a seconda del momento e del caso; i quali altri, di conseguenza, lo tratteranno di volta in volta come presente o assente.

Una panchina.

Sulla panchina siede Michele: tra i cinquanta e i sessant'anni, un bell'uomo che dimostra forse meno della sua età, tanto capace di scatti giovanili quanto di mature tristezze. Sta leggendo un giornale, o forse fumando una sigaretta, oppure bevendo una bibita, o qualcosa del genere, ad esemplificazione di un tranquillo ozio in sull'ora del tramonto: che appare, dal cielo, bello e rosato.

Ad un tratto qualcosa sembra richiamare l'uomo: un pensiero che si insinua, o forse un'interna voce che lo chiama. Michele reagisce come per un insetto molesto: ha un moto di fastidio, un gesto con la mano... ma evidentemente non c'è niente da fare. Michele sbuffa, poi si rassegna: borbotta qualche espressione di resa ("Sì, sì, ho capito... va bene...") mischiata a qualche espressione di rammarico e di protesta ("Possibile che ogni sera!... Servisse a qualcosa, almeno!...")... poi tossicchia, si assetta, si rivolge al pubblico, e attacca la sua parte: sulle prime annoiato, distaccato, poi sempre più partecipe e impegnato.

MICHELE

Buonasera. Il 24 agosto dell'anno... non importa!, alle otto e quarantacinque di sera, durante un violento temporale, d'altronde più che logico in quel periodo dell'anno, un uomo alla guida di una macchina di grossa cilindrata, si schiantò contro un pilone dell'energia elettrica sulla statale n. 47. L'uomo – Fornari Michele, anni quarantacinque – morì sul colpo: per liberare il corpo incastrato tra le lamiere contorte i vigili del fuoco dovettero lavorare a lungo con la fiamma ossidrica.

Quell'uomo – Michele Fornari – ero io. Amici e parenti non hanno

avuto nessun dubbio: incidente. Una curva, un frenata tardiva, l'asfalto bagnato, la velocità eccessiva... eccetera, eccetera. Ma l'Alta Corte di Giustizia, di fronte alla quale mi sono trovato un attimo dopo l'incidente, con una velocità antiburocratica assolutamente sconosciuta alla giustizia terrena, ha sentenziato diversamente: suicidio.

Ora, io vorrei subito dire che, contrariamente a quel che se ne può pensare, e che anch'io – francamente – pensavo, neanche qui sono infallibili. Qui sono un po' sommari: non hanno mezze misure: o sì o no, o uomo o donna, o vivo o morto: beh, per noi sulla terra, non è così semplice: tra il no e il sì c'è anche il "ni", e tra uomo e donna, vivo e morto ci sono un sacco di vie di mezzo, di cui qui non si sono ancora accorti. Forse Lui ne sa qualcosa di più: ma chi lo vede, Lui? Quelli che amministrano in concreto sono funzionari, che applicano la legge.... così, a peso: un tanto al chilo. Anche nel mio caso: suicidio! Beh, non è vero! O almeno... non esattamente vero! Posso essere d'accordo che si è trattato di qualcosa di più di un incidente: ma suicidio no. Non consciamente. Anche se ammetto che... potevo andare più piano, sapevo benissimo cosa rischiamo, non ho fatto niente per evitarlo, e anche al momento – quando la macchina se n'è andata per i fatti suoi, e io ho visto il pilone venirmi incontro – ho avuto quasi un sentimento di sollievo. Non dico di aver pensato "Oh finalmente!", ma neanche "Oh dio, frena!" Quindi... io ci andrei piano, a parlar di suicidio!

(Come se qualcuno o qualcosa lo richiamasse all'ordine:)

Sì, sì, questo ormai non c'entra: va bene!

L'importante é che ora sono qui: in quest'isola – inutile cercarla sull'atlante! – dove più o meno capitano tutti, o presto o tardi, o soli o in compagnia... A fare che cosa? Beh, quello che si racconta in genere non è vero niente: qui non ci sono pentoloni di pece o fiamme eterne... mi dispiace per tutti i preti, i lama, i brahmini, gli ayatollah, e anche per padre Dante... E neanche – dall'altro lato – si passa la giornata con donne bellissime, o – peggio – si sta lì tutta l'eternità, in estasi, beati a guardare, mentre gli angeli suonano l'arpa!... No, no. Molto più semplice... o molto più complicato, forse. Più logico, ecco: più logico! Qui siamo tutti... come dire?...condannati....

(Non trova le parole)

Ah, ma chiedo scusa: giusto a proposito. È il momento del funerale. Mia moglie. Mia moglie, sì. Morta venti anni prima di me... in circostanze anche lei... accidentali...

(Ridacchia amaramente.)

È entrata nel frattempo una signora di mezza età, vestita a lutto ma non senza una frivola ricercatezza. La signora è in lacrime, assiste alla fase finale di una sepoltura, getta un fiore o una manciata di terra sulla bara che scende per sempre alla terra. Michele si alza,

si affianca alla donna, annunciando brevemente al pubblico che si tratta di...)

Mia suocera!...

LA SIG.RA OTTILIA Povera figlia mia!... Così... così... così giovane.... così bella... così buona... Mai una parola cattiva, mai un pensiero men che onesto!... Una santa! Una santa!...

MICHELE Coraggio, mamma, coraggio!...

LA SIG.RA OTTILIA E pensare che l'avevo vista, poche ore prime!... Era serena... Mi ha detto: "Mamma, vado a trovare l'Andreina..." Si era messa elegante, aveva appena fatto la messa in piega!... Se solo avessi saputo che la stavo vedendo per l'ultima volta!...

MICHELE Non ci pensi, mamma, non ci pensi!...

LA SIG.RA OTTILIA Tu sei giovane... Sei forte... Hai una vita davanti... Potrai dimenticare, ricominciare. Ma io... io...

MICHELE Andiamo, mamma, andiamo!...

(La accompagna fuori e la spedisce in quinta; poi riassume la propria posizione in scena.)

La santa! La piccola santa, che quel giorno doveva andare a trovare l'Andreina!... Fu trovata in realtà quella sera stessa, in un infimo pied-à-terre all'estrema periferia della città, morta asfissata per le esalazioni di una stufetta da quattro soldi... a letto col suo amante, morto anche lui, ovviamente, allo stesso modo, nudo come un verme! Alla madre... non è stato detto niente... Hanno inventato un infarto, là!, tanto per darle una spiegazione. A me invece non hanno potuto nascondere la verità: nuda e cruda, su un tavolato di marmo dell'obitorio, dove sono stato chiamato per riconoscere le salme: quella di lei... e quella di lui: Lamberto!, Lamberto D'Ascoli!, il mio migliore amico! Voilà! Sissignori, il mio miglior amico! Che proprio quel giorno...

(È comparso in scena Lamberto: ha l'età di "quel giorno", cioè a dire tra i venticinque e i trent'anni. Tipico esemplare di "miglior amico" seduttore: un uomo piacevole, simpatico, ma che assolutamente non possiede nulla di più o di meglio del marito tradito. È anzi certo che se fosse stato lui il marito della donna, questa l'avrebbe tradito con l'altro, cioè il marito attuale. Lamberto esemplifica l'assoluta intercambiabilità di marito tradito e miglior amico traditore.)

LAMBERTO Ehilà, Michele!

MICHELE Lamberto, ehilà!

LAMBERTO Michele, mi dispiace: ma non posso venire alla partita!

- MICHELE Accidenti, Lamberto, mi dispiace!
- LAMBERTO Figurati a me, accidenti, Michele!
- MICHELE T'è, successo qualcosa?
- LAMBERTO È arrivata mia zia. Sai, quella di Basilea! Anzi... se non ti dispiace, ti do il biglietto. Se riesci a venderlo... se non altro recupero le lire.
- MICHELE Farò il possibile!
- LAMBERTO Grazie. E... fa il tifo anche per me.
- MICHELE E tu divertiti anche per me.
- LAMBERTO Con una zia svizzero-tedesca?.. Sarà facile! Eh, eh!
- MICHELE Ah, ah!
(È uscito Lamberto.)
Va, va, va incontro al tuo destino di ossido di carbonio.
- Che colpo, signori! Io che l'avevo sempre creduta... non una santa, macché!, ma chi le vuole le sante!... una donna perbene: quella che avevo sposato, dopo un congruo periodo di fidanzamento all'antica, con qualche anticipazione, sì, ma senza varcare il limite! Modesta, pudica, che arrossiva alle barzellette sporche che Lamberto ci raccontava, divertendosi un po' sadicamente all'imbarazzo di lei!... Una donna che nel matrimonio si era anche... non dico spenta, ma... ritirata: ritirata da ogni civetteria, da ogni velleità, da ogni mondanità... Lo pensavo proprio quella mattina, quando è venuta a portarmi il caffè, con quella sua orrenda vestaglia color vinaccia!... Oh madonna, ho pensato, ma non potrebbe tenersi un po' su?
- (È entrata Gigliola. Ha una vestaglia a righe, la faccia imbrattata da una sorta di biacca, la testa avvolta in un foulard sotto il quale si intravedono i bigodini della messa in piega. Reca un vassoio col caffè, che porge a Michele, alla panchina su cui è seduto, oppure ad un qualche tavolo da cucina evocato ed apparso in un angolo della scena., dove Michele può anche non sedersi, limitandosi a dire le proprie da dove si trova.)*
- GIGLIOLA Michele, ma mi sto tenendo su. Sto facendo la messa in piega, e questa crema è per tirar via le rughe. L'hai detto anche tu, che m'ha fatto bene alla pelle.
- MICHELE Sì, okay!.. Ma non puoi farne a meno almeno la domenica? Hai tutti gli altri giorni, mentre io sono a scuola...
- GIGLIOLA Di solito faccio così, ma oggi devo andare a trovare l'Andreina...
- MICHELE Possibile che ogni domenica tu debba andare a trovare l'Andreina?
-

GIGLIOLA Sta attraversando un periodo così difficile... povera Andreina!

E poi, tu non vai alla partita?

MICHELE Sì, ma non è per me che lo dico! Per te! Mi dispiace vederti sempre far la dama di san Vincenzo... Vorrei che ti divertissi, che facessi qualcosa...

GIGLIOLA Io mi diverto con te, Michele.

MICHELE Sì, sì, ma....

GIGLIOLA Tesoro!..

(Protrude le labbra oltre lo strato di biacca, per dargli un bacio, che egli riceve non senza un istintivo moto di ribrezzo. Lei gli prende la tazza, e riporta via il tutto: uscendo, ha una mossa da baiadera, che le riesce un po' grottesca, ma che essa accompagna con una fresca, demistificante risata.)

MICHELE Lo so! Lo so cosa pensate! Pensatelo pure: è quello che penso anch'io. Faccio parte della C3: cornuti, contenti e coglioni. Il guaio è che ciascuno vede sua moglie con i propri occhi! La vede nell'intimità, dietro le quinte... La vede, forse, come la vuol vedere: o continua a vederla pigramente come l'ha vista la prima volta, incapace di registrare anche il minimo cambiamento... Finché non gli capita di sbatterci le corna, naturalmente! E allora si rende conto che quella donna, che ha sempre vista, in realtà non l'ha mai guardata! Ma come la vedono gli altri, eh? E lei: come si mostra? Come si fa guardare?

(Da fuori un allegro suono di voci. Michele ha una rapida occhiata in quinta, e un'espressione di disappunto.)

Ecco lì, che arrivano! Come ogni sera, come ogni ora, come sempre! Dio, non finirà mai questo tormento?

(Entrano in scena Gigliola, Lamberto, la signora Ottilia, e Michele Giovane, che il pubblico per ora non riconosce come tale. Michele Giovane è ragionevolmente somigliante a Michele, soprattutto nei gesti, nei movimenti, nelle espressioni. I quattro si comportano come durante una gita in campagna. La signora Ottilia può avere un ombrellino parasole, i due giovani uomini indossano dei pullover o portano la giacca piegata su un braccio... Gigliola è giovane, carina, vivace... La signora Ottilia se la mangia con gli occhi, con l'amore orgoglioso di una madre per una figlia ben riuscita, e da ben collocare nella vita.)

Michele, non visto, assiste alla scena che segue non senza impazienze e insofferenze dolorose.)

- LAMBERTO E la sapete quella della madre superiora cui avevano regalato un uccello?...
- GIGLIOLA No, e non voglio neanche saperla.
- LAMBERTO Ma non è una barzelletta sconcia!
- GIGLIOLA Non ci credo. Tu dici sempre così, ma poi....
- LA SIG.RA OTTILIA Beh, per questa volta sentiamo.
- GIGLIOLA Mamma, non essere curiosa! Lo sai come fa Lamberto: prima ti dice che non è sconcia, poi tira fuori un orrendo doppio senso, e quando io mi scandalizzo o mi secco dice che la maligna sono io, che lui non pensava assolutamente a nessun significato strano... e cade dalle nuvole, e fa il finto tonto!...
- LAMBERTO Ma no, ma no!...
- LA SIG.RA OTTILIA Io non sono curiosa! Ma guarda un po'!
- GIGLIOLA *(al quarto, finora silenzioso)*
E tu non dici niente?
- MICHELE GIOVANE Io ho fame e sete. Voglio raggiungere il chiosco, e prendere qualcosa per fare un bel pic-nic.
- GIGLIOLA Ah, sono proprio sistemata bene! Pensa che belle vacanze: tra un marito che non pensa che a mangiare e bere, e un amico di famiglia che racconta solo barzellette oscene...
- LA SIG.RA OTTILIA C'è anche la tua mamma, tesoro!
- MICHELE GIOVANE Io non penso solo a mangiare e bere!
- LAMBERTO Io non racconto solo barzellette oscene!
- LA SIG.RA OTTILIA Eh sì, Gigliola cara, se ci vedesse tuo padre... Con tutti i sogni che faceva su di te!... Lui – pace all'anima sua! – ti vedeva ricca, felice, sposata a un principe azzurro, a un Rockfeller...
- MICHELE GIOVANE Già! E invece...
- LA SIG.RA OTTILIA Oh, ma non lo dico per te, sai? Tu sei un bravissimo figliolo, Michele, e io so benissimo che Gigliola poteva capitare anche molto peggio. No no, per questo sono proprio contenta. Del resto, nella vita l'importante è sapersi accontentare.
- GIGLIOLA Mamma!...
- LA SIG.RA OTTILIA Certo che quando penso a quel che abbiamo fatto per darti un'istruzione!... E il pianoforte, e la danza, e l'Inghilterra...
-

MICHELE GIOVANE Grazie, mamma!

LA SIG.RA OTTILIA *(equivocando)*
Oh, non devi ringraziarmi!...

MICHELE GIOVANE Mamma, siamo sposati da cinque anni, ho un buon lavoro, non ci manca niente, ci vogliamo bene...

LAMBERTO Dai, dai, ragazzi: non cominciamo: siamo in vacanza. Andiamo al chiosco. Chi arriva ultimo paga pegno!

(Il primo a scattare, lieto di dimostrare la propria valentia, è Michele Giovane: poi trotterella via la signora Ottilia, con un gridolino giocoso e gioioso, poi Gigliola. Ma quando i primi due sono già usciti, Lamberto afferra Gigliola per una mano, trattenendola in scena. I due si guardano, significativamente, per un attimo, con un sorriso complice, poi Gigliola esce correndo, e Lamberto dopo di lei, con uno "iuhù" infantile. Ma Gigliola dimentica in scena un foulard...)

MICHELE E quello sono io!

A che punto fossero in quel momento, io non lo so ora, come non lo sapevo allora! Ma qualcosa di già nato c'era... l'avete visto! E lui? E lui – cioè io – l'avete sentito: "Siamo sposati da cinque anni, ho un buon lavoro, ci vogliamo bene, che cosa ci manca?" Tipica miopia da vita coniugale! Ma che miopia: cecità assoluta. Basta che lui, l'altro, il migliore amico, gridi "Chi arriva ultimo paga pegno!", e lui, l'altro, il marito, scatta come un coglione, e li lascia lì, soli, a prendere accordi...

(Sbuffa, si asciuga il sudore.)

Adesso se ne sono andati, ma... torneranno. Oh sì, torneranno! Perché.. è questo che stavo per dire, all'inizio, quando sono stato interrotto dal funerale: qui non ci sono inferno o paradiso, come li descrivono i preti o i pittori... Qui... la vita continua: anzi: si ripete. Ognuno viene confrontato con la sua storia, ognuno ne rivive i momenti cruciali... Io... ogni sera cerco di spiegare, di mettere a fuoco il pensiero... E ogni volta mi dico "ma no, ma no, non è così! Anche stasera sei stato poco chiaro, confuso!" Ma non con voi!, no: con me stesso! E poi penso: "Domani! Domani ci riesco! Domani avrò tutto chiaro, preciso: le cause, gli effetti..."

(Pausa. Raccoglie le idee. Si risolve.)

Ecco: è come se, morendo – ma in realtà non si tratta di morte! – uno fosse condannato – ma in realtà non si tratta di condanna! – a rivivere... no: a vedersi sfilare davanti, la propria vita: con la possibilità – ma in realtà non si tratta di una possibilità! – di intervenire, di modificarne il corso, di cambiare le cose... di fare in modo che ciò è stato non sia! Impossibile, vero? Sì, a mente lucida sembrerebbe di sì. Rientra nella nostra logica. Ma la nostra logica è l'unica

valida, l'unica possibile? Chi l'ha detto, in fondo, che di fronte al proprio passato, che ti scorre lì, davanti agli occhi, non sia possibile... intervenire, dire al te stesso che vedi lì: "Stai attento, non fare così!..." E se lui ti obbedisce, ti dà retta, e fa colà invece di così, beh... questo non significa cambiare le cose anche se le cose sono già state fatte, e sono così e non colà? Se sapeste che concretezza hanno qui le cose, le persone, i fatti!... Io, lo confesso: ci provo: ogni sera ci provo! E... perché no? Sisifo, per esempio! Sisifo che "sa" che il macigno che fa rotolare in salita, ri-ro-to-le-rà a valle non appena raggiunge la cima? Perché continua? Solo perché è condannato a farlo? E se un giorno anche quel macigno trovasse il suo equilibrio? Oltre alle mille posizioni instabili, una per certo esiste in cui tutte le forze agenti verso il basso si annullino... ed ecco il macigno di Sisifo fermarsi lì!, per l'eternità! È questo che Sisifo spera, che Sisifo sa!...

Ecco lì! Ma stavolta...!

(Voci da fuori... Ora Michele appare quasi trasformato: sicuro di se, voglioso di vivere quello che gli si para davanti, pieno di fattiva speranza, deciso a lottare... Stringe i pugni in gesto di autoincoraggiamento. Guarda in quinta:)

Le due donne sole: questa è nuova. Benissimo!

(Michele in fretta raccoglie il foulard, torna al proprio nascondiglio: entrano la signora Ottilia e Gigliola. Michele porta il foulard al viso, ne aspira il profumo chiudendo gli occhi...)

Come è bella, lei! Ora sì, la vedo: come forse la vedevano gli altri. Dio mio, è possibile amare ancora dopo una vita, dopo quel che è successo?

LA SIG.RA OTTILIA

(guardandosi attorno)

Non lo vedo. Ma sei sicura di averlo lasciato qui?

GIGLIOLA

Ma sì, mamma. La strada che abbiamo fatto è questa... Io mi sono seduta un attimo lì.

(Nella ricerca finisce accanto al "nascondiglio" di Michele, che ne esce e le si fa incontro, porgendole galantemente il foulard. Gigliola ha un gridolino di paura.)

MICHELE

Le ho fatto paura, mi dispiace.

Le signore stanno forse cercando questo foulard?

GIGLIOLA

(timidamente)

Ssss... sì.

MICHELE

L'avevo giusto raccolto e mi stavo accingendo a portarlo al Grand Hotel, sperando appunto che qualcuno passasse a reclamarlo..

(Gigliola quasi gli strappa il foulard dalle mani.)

GIGLIOLA

Grazie...

(E fa per fuggir via, come colta da uno strano disagio. Ma è la signora Ottilia che la ferma con un gesto imperioso, e si fa avanti.)

LA SIG.RA OTTILIA

Al Grand Hotel?!... Permette? Sono la mamma. Noi alloggiamo, modestamente, alla pensione Aurora. Mia figlia: Gigliola Affadati, sposata Fornari.

MICHELE

Ah, sposata!

LA SIG.RA OTTILIA

Oddio, sì. In un certo senso... sì.

GIGLIOLA

Mamma!...

MICHELE

Come sarebbe a dire "in un certo senso"?

LA SIG.RA OTTILIA

Oh no, no... Volevo dire semplicemente... sposata? Sì. Il signore è qui da molto?

MICHELE

Qui su quest'isola, dice? Sì... no... Non lo so. Comunque non conosco nessuno.

(Era quello che la signora Ottilia aspettava.)

LA SIG.RA OTTILIA

Oh, benissimo. Allora forse le farà piacere unirsi a noi, per un piccolo picnic. Stavamo giusto cercando un luogo adatto, e questo mi pare proprio l'ideale.

GIGLIOLA

Ma mamma, non c'è neanche una fontana...

LA SIG.RA OTTILIA

Oh, manderemo Michele al chiosco, a prendere qualcosa da bere.

MICHELE

Chi è Michele?

LA SIG.RA OTTILIA

Il marito. Mio genero.

MICHELE

Anch'io mi chiamo Michele.

LA SIG.RA OTTILIA

Davvero? Che combinazione.

MICHELE

Ho anche un cognome, naturalmente. Ma... l'ho lasciato in città: in vacanza si usano solo i nomi di battesimo: Michele... Michele... Gigliola...

LA SIG.RA OTTILIA

...Ottilia.

(Gli porge la mano, che Michele si china galantemente a baciare. Poi, civettuola:)

Ma non ci ha detto ancora se accetta o non accetta il nostro invito!..

- MICHELE Ma con il massimo piacere!
- LA SIG.RA OTTILIA Dovrà accontentarsi...
- MICHELE Mi sarebbe comunque piacere sufficiente la compagnia di due così belle e simpatiche signore!
- LA SIG.RA OTTILIA *(tra giuggiole)*
Ooooh! Hai sentito, Gigliola? Scommetto che lei è un attore.
- MICHELE Ahimè, no. Recito anch'io, si capisce: come tutti nella vita. Ma non più che tanto. E non sono un attore.
- (La signora Ottilia si aspetta qualche altra informazione; Michele la lascia un attimo in sospeso, poi gliela fornisce, non senza rassegnazione e un filo di tristezza.)*
- Ho una piccola catena di grandi alberghi...
- LA SIG.RA OTTILIA Uuuh, ooh.. Hai sentito, Gigliola?
- MICHELE E poi... mi occupo di politica. Sono deputato al Parlamento...
- LA SIG.RA OTTILIA Uuuh, ooh.. Hai sentito, Gigliola?
- (Per un attimo sospettosa)*
E... per che partito scusi?
- MICHELE Oh, signora, i partiti sono tutti eguali.
- LA SIG.RA OTTILIA *(soddisfatta)*
Allora la pensiamo esattamente allo stesso modo. Hai sentito, Gigliola? Un onorevole!...
- GIGLIOLA Sì, mamma, ho sentito.
- MICHELE *(un po' in fretta, con intenzione)*
Prima però facevo l'insegnante...
- LA SIG.RA OTTILIA L'insegnante?
- MICHELE Professore di filosofia.
- LA SIG.RA OTTILIA Anche il nostro Michele insegna filosofia. Ma pensi che combinazione! Lui però si ferma lì: non avrà mai grandi alberghi!... E in politica, ah, ah!, non ce le vedo proprio!
- MICHELE E chi glielo dice, signora?
- LA SIG.RA OTTILIA Ah, non è il tipo!
- MICHELE *(non senza polemica)*
Anche di me dicevano che non ero il tipo!
-

- LA SIG.RA OTTILIA *(scettica)*
Sì, sì, ma... altra stoffa!
- MICHELE *(piccato)*
Ebbene, io sono sicuro che anche suo genero diventerà proprietario di una catena di grandi alberghi, e sarà deputato al Parlamento.
- LA SIG.RA OTTILIA Lei non lo conosce!
- MICHELE Lo conosco benissimo! O meglio: non lo conosco... ma sono sicuro che sarà così!
- LA SIG.RA OTTILIA Non capisco come possa dire una cosa del genere. Oh, non che io sia contraria, sa? Anzi, ne sarei felice! Così la mia povera figliola potrebbe fare anche lei una vita meno stentata...
- GIGLIOLA Mamma!...
- MICHELE *(seccato)*
Non credo assolutamente che sua figlia faccia una vita stentata! In fin dei conti suo genero ha un buono lavoro, non gli manca niente, si vogliono bene...

(Un breve momento di disagio.)

Chiedo scusa. Non sono affari miei, naturalmente.
- GIGLIOLA Certo!
- LA SIG.RA OTTILIA *(fatua, come a dissolvere il disagio)*
Oh, insomma, Gigliola, si parla tanto per parlare! Io dicevo solo che Michele...
(A Michele, precisando:)
... il "nostro" Michele... non mi sembra il tipo...
- GIGLIOLA Mamma: basta! Chi vivrà vedrà!
- MICHELE *(con un brivido improvviso d'angoscia)*
Oh dio, cos'ha detto?
- GIGLIOLA *(sorpresa)*
Ho detto... niente: chi vivrà vedrà!
- MICHELE Oh, non dica così, la prego! Non dica così!
- GIGLIOLA Perché?
- MICHELE Lei, soprattutto: lei che è così giovane, e... sì: così bella!...
- LA SIG.RA OTTILIA *(severa, a sproposito)*
Gigliola, ma che cos'hai detto?
-

- GIGLIOLA Niente, mamma. Ho detto "chi vivrà vedrà".
- LA SIG.RA OTTILIA *(giustificante, a Michele)*
È un proverbio...
- MICHELE *(a Gigliola)*
Ma è un pensiero terribile! Chi vivrà vedrà! Come a dire che se u-
no... se lei non arriverà a vedere... è perché morirà... prima. Lei, capisce? Lei!
- GIGLIOLA Beh... mi pare logico.
- MICHELE Sì... sì... Però non è detto che si muoia, ecco! Non è detto – voglio dire – che non si possa non morire. Che si possa – non so se mi spiego – intervenire al momento giusto, cambiare il corso delle cose – in fondo basta poco! – e andare di qua invece che di là... e quindi...
- GIGLIOLA *(con ironia)*
Essere immortali?..
- MICHELE Oh no... Chi può desiderare d'essere immortale?
- GIGLIOLA E dunque, vede? Chi vivrà... vedrà.
(Michele tace, imbarazzato, si ricompone, si inchina, cortese e formale. Poi sospira; e, con altro tono:)
- MICHELE *(sospira: con altro tono)*
Signora Ottilia... signora Gigliola... Vi prego di scusarmi. Qualche volta mi accade di lasciarmi trascinare dai miei pensieri e da un certo mio spirito polemico... o malinconico.
(Pausa. Sorride, si frega le mani, sforzandosi a un cambiamento di tono)
Beh, beh, sono stato invitato a pranzo, se non erro... e ho anche accettato. Ah, ah!... E quando si va a tavola?
- LA SIG.RA OTTILIA *(lieta del ritorno alla normalità)*
Eh?... Ah subito, subito! Vado subito a cercare quei due, che ci aspettano al chiosco, e gli dico che abbiamo trovato il posto per il pic-nic...
- GIGLIOLA Vengo anch'io, mamma.
- LA SIG.RA OTTILIA *(facendo gli occhiacci)*
Non occorre, cara. Tu resta pure qui.
(Sottovoce, a lei sola:)
Non hai sentito? Ha detto che sei "così bella"!..
- GIGLIOLA *(idem)*
Mamma, ho paura... mi sembra matto.
-

- LA SIG.RA OTTILIA *(idem)*
Ha una catena di alberghi!
(Ad alta voce, con sorriso, a Michele)
Allora... vado e torno!
(Michele s'inchina, la signora Ottilia esce.
Restano soli Michele e Gigliola: Michele appare imbarazzato: si
tormenta le mani, non sa evidentemente come cominciare un di-
scorso. Gigliola, al contrario, e abbastanza inaspettatamente, sem-
bra del tutto disinvolta. Siede sulla panchina, gamba accavallate, e
si accende una sigaretta. Forse nel suo atteggiamento, solo un filo
di noia.
Michele ha un gesto di sorpresa.)
- MICHELE Ma... lei fuma?
- GIGLIOLA Sì, perché?
- MICHELE Non lo sapevo... Cioè... volevo dire... non me n'ero mai accorto.

Cioè... scommetto che suo marito non lo sa.
- GIGLIOLA È vero: mio marito non lo sa. Ma lei come lo sa?
- MICHELE Beh, perché la vedo.
- GIGLIOLA Come sa che mio marito non lo sa.
- MICHELE Suo marito è quel signore che era qui con lei, vero? Mi stupirei se
lo sapesse.
(Pausa)
Ehm... Forse è il caso che io mi scusi con la signora... Alcune delle
cose che ho detto sono suonate forse un po' strane... Potrei forse
cercare di spiegare...
- GIGLIOLA Non si disturbi. Sono anzi io che le devo chiedere scusa per il com-
portamento di mia madre. È una brava donna, ma è molto invaden-
te: devo ammetterlo. Invadente con tutti, e con me poi addirittura
ossessionante. Ma... vede?... mia madre per tutta la vita ha tradotto
novelle e romanzi d'amore per settimanali femminili, e la sua vita
non ha avuto mai la minima somiglianza con nessuna delle storie
con cui ha avuto a che fare. Una vita di continue delusioni, di amari
confronti.. E tutte le sue speranze deluse, le sue ambizioni... lei ha
trasferite su di me.
- MICHELE Oso sperare che queste ambizioni siano state soddisfatte...
- GIGLIOLA Come?..
(Scoppia a ridere.)
Lei scherza: non l'ha sentita parlare di mio marito...
- MICHELE Sì, effettivamente... Ma ho pensato alla solita sindrome della suoce-
ra. Suppongo che suo marito sia una degnissima persona...
-

- GIGLIOLA Oh, degnissima persona sì. Ma...
- MICHELE Ma?...
- GIGLIOLA Non capisco perché dovrei raccontarle i fatti miei.
- MICHELE Beh, io – devo riconoscerlo – mi interesso molto agli altri. Un interesse disinteressato: psicologico. Lei, poi, non so perché, mi ha subito ispirato una strana simpatia.
- GIGLIOLA La ringrazio. Devo dire che anch'io, per lei... no, non esattamente simpatia: fiducia. Un senso di fiducia. Mi ricorda... qualcuno... Non so chi: forse il mio povero nonno.
- MICHELE *(dopo aver digerito)*
E anche suo marito: pur senza conoscerlo ancora, forse solo perché è suo marito... mi è simpatico, ecco! Me lo immagino intelligente, leale, intraprendente...
- GIGLIOLA *(ride)*
Beh, non si lasci trasportare dall'immaginazione. Mio marito è un buon diavolo come ce ne sono milioni: intelligenza media; lealtà... beh, io la direi mancanza di fantasia; intraprendenza poi.. zero assoluto.
- MICHELE *(seccato)*
E perché l'ha sposato, allora?
- GIGLIOLA Beh, chi dovevo pretendere? Neanche io sono un genio.
- MICHELE *(ironico, aggressivo)* Un matrimonio d'amore, insomma!
- GIGLIOLA Da parte di lui, credo di sì.
- MICHELE E da parte sua?
- GIGLIOLA Beh sì, perché no? Qualcosa del genere. Io comunque ho sempre pensato che un marito valga l'altro.
- MICHELE Va bene: ma se un marito vale l'altro, perché proprio lui?
- GIGLIOLA Non c'è una risposta soddisfacente. Diciamo... perché è capitato nel momento giusto. Volevo soprattutto liberarmi da mia madre.
- MICHELE E c'è riuscita?
- GIGLIOLA No.
- MICHELE E ben le sta!
- Comunque, cara signora, suo marito, io sono convinto, è meglio di quel che lei crede. E lei!, – mi lasci parlare con franchezza – lei fa male a trattarlo come lo tratta.
-

- GIGLIOLA Io?!
- MICHELE Sissignora! Ho visto, sa?, poco fa, quando siete passati di qui, quando lei ha perso il foulard: io ero lì, stavo leggendo il giornale... Senza volere, ho visto tutto. Quella degna persona di suo marito stimolato con una banalissimo trucco a scattare verso il chiosco, la madre... a seguire; e lei, trattenersi sui suoi passi, assieme all'altro – certamente il migliore amico di suo marito, come nei romanzi di sua madre! Ho visto la mano nella mano, il sorriso di compiaciuta intesa, lo sguardo colpevole, reso torvo dall'adulterio... Quell'uomo – non neghi – è il suo amante!
- (Gigliola lo guarda sorpresa, poi un sorriso ironico le si dipinge sul volto: pensa probabilmente che non val la pena offendersi o protestare o allontanarsi indignata, e applaude sarcasticamente alla bella "tirata".)*
- C'è poco da applaudire, cara... signora! Lei ha abusato della fiducia, della semplicità, dell'amore di suo marito. Quel Lamberto... – scommetto che si chiama Lamberto! – è il suo amante, da chissà quanto tempo. Vedo, se non altro, che non ha la spudoratezza di negare.
- GIGLIOLA *(con calma)*
Signor... Michele! Se io non nego é per tre o quattro motivi: il primo, che la cosa non riguarda lei.
- MICHELE Questo è da vedersi.
- GIGLIOLA Il secondo, che secondo me lei é un po' matto!
- MICHELE Eh già, i mariti...
- GIGLIOLA Il terzo, perché tra poco saranno qui gli altri, e io non voglio scene di nessun genere. Comunque...
- MICHELE Comunque...?
- GIGLIOLA Comunque, malgrado io non debba a lei nessuna spiegazione, per puro amore della verità... e della precisione... quell'uomo "non é" il mio amante.
- MICHELE Bah!
- GIGLIOLA Questo non significa che non potrebbe esserlo domani o magari stasera stessa, sia ben chiaro. L'idea non mi offende, e non trovo la cosa né assurda né impossibile. Semplicemente, non é vero: quell'uomo non é il mio amante.
- MICHELE Dica che non lo é ancora.
-

- GIGLIOLA *(alzando le spalle)*
Non lo è ancora.
(Michele tace, improvvisamente sgomento, come per una subitanea vertigine. Si porta le mani agli occhi, sembra quasi cadere, poi mormora, a se stesso, con intensità e intima agitazione:)
- MICHELE Ma allora... é vero! Sono ancora in tempo.. È ancora possibile...
- GIGLIOLA *(senza aver capito)*
Che cosa?...
- MICHELE Gigliola... Signora Gigliola... Mi scusi, mi ascolti, mi perdoni... Non mi chieda il perché! Oppure.. glielo dirò io, dopo. Glielo giuro. Un motivo c'è: io non sono matto, e non sono neanche un ridicolo pettegolo, un assurdo ficcanaso. C'è qualcosa in me, nella mia vita, per cui questo che sto per chiederle é di enorme importanza. Mi dica – sia sincera, per la mia vita... ma anche per la sua: é vero quel che mi ha detto? Quell'uomo non é mai stato il suo amante?
- (Gigliola é comunque scossa dal calore e dall'agitazione dell'uomo che le sta davanti, e dalla sua indubitabile sincerità. Titubante, impaurita, risponde:)*
- GIGLIOLA Ma.. sì... sì, é vero! Quell'uomo...
- MICHELE ...non é mai stato...?
- GIGLIOLA ... il mio amante.
(Michele è travolto da una gioia e da una commozione senza confini. Resta per un attimo senza parole, poi spalanca le braccia, abbraccia Gigliola, la stringe a sé con grande trasporto.)
- MICHELE Oh, amore mio! Gigliola, amore mio!
- GIGLIOLA *(liberandosi)*
Ma signore!...
- MICHELE Io ti amo! Oh dio, ti amo!...
- GIGLIOLA Signore! Le ho detto che provavo per lei un sentimento di fiducia, ma lei ne sta abusando, eccome! Complimenti, onorevole! Prima si indigna perché sospetta che io faccia le corna a mio marito, e poi...
- MICHELE Lei non sospetta neppure lontanamente che cosa non farei io per suo marito! La stima, l'affetto che sento per lui...
- GIGLIOLA Si calmi. Conosco il trucco: quando un uomo comincia a parlare bene di tuo marito è perché vuol portarti a letto!
- (Da fuori, delle voci.)*
- MICHELE Non é questo, mi creda, glielo giuro... Lei... lei...
-

- GIGLIOLA *(incuriosita all'improvviso turbamento di lui)*
Io?
- MICHELE Lei é molto bella...
- GIGLIOLA *(sorpresa e compiaciuta)*
Grazie! Mi piacerebbe che fosse mio marito a dirmelo... con quel tono.
Ma ora ecco li, la smetta. Dimentichi tutto. Non voglio scene.
(Michele ha un attimo di sgomento. Ancora una volta é alla ricerca disperata di qualcosa di risolutivo da dire. Annaspa... poi, al massimo della tensione:)
- MICHELE Mia moglie... era come lei!, le assomigliava!, era giovane come lei!, é morta! Cerchi di capire!...
- GIGLIOLA Oh, mi dispiace... Se è così...
- MICHELE Io non voglio che anche lei... capisce?
- GIGLIOLA *(dolcemente, gentile)*
Non vuole che anch'io....?
- MICHELE Gigliola, io devo parlarle! La prego. Le dirò tutto: di me, della donna che ho amato, e che tanto le assomigliava!... Abbia pietà... se non di se stessa, e di suo marito... di un pover'uomo, che darebbe la vita per chi gliel'ha tolta!...
(Gigliola lo guarda, senza capire, ma con emozione.)
Me lo prometta! Qui, questa sera, quando sorge la luna.
- GIGLIOLA Verrò...
(Entrano in scena, tra allegre risate e scherzetti goliardici, Michele e Lamberto, seguiti dalla signora Ottilia. Recano canestri con cibarie e stoviglie, e durante il breve monologo che segue, prepareranno il pic-nic: o su un tavolo di pic-nic, o sull'erba...)
- LA SIG.RA OTTILIA Venga, onorevole, venga! Le presento mio genero... Michele...
- MICHELE Piacere, ragazzo mio: molto piacere.
- MICHELE GIOVANE Piacere mio.
- MICHELE Forse... ci siamo già conosciuti?... Io ho questa impressione. Lei....? La mia faccia non le dice niente?
- MICHELE GIOVANE Proprio....non ricordo.
- MICHELE Io invece ne sono sicuro. Tant'è vero che provo per lei una viva... immediata simpatia. Evidentemente...
- MICHELE GIOVANE Beh.. grazie. Non so cosa dire...
-

- MICHELE Non dica niente. Io sono un vecchio conoscitore di uomini: (forse il mio mestiere di politico). Lei ha un bel viso onesto... Posso darle del tu?
- MICHELE GIOVANE Prego...
- MICHELE Posso chiederti di darmi del tu?
- MICHELE GIOVANE Mi proverò. Ma sa, lei... così...
- MICHELE Così... vecchio?
- MICHELE GIOVANE Non volevo dir questo.
- MICHELE Dillo pure, dillo pure. Alla mia età, del resto, ci arriverai anche tu...
- MICHELE GIOVANE Beh... se non muoio prima... senz'altro.
- MICHELE No no, tu no.
- Posso... abbracciarti?
- MICHELE GIOVANE Beh... non so... prego.
- (Michele lo abbraccia a lungo, con commozione, battendogli la mano sulla schiena, a mo' d'incoraggiamento. E intanto:)*
- MICHELE Vedrai, ragazzo mio! Vedrai! Andrà tutto bene!
- MICHELE GIOVANE Che cos'è che andrà bene...
- MICHELE *(con un gesto d'intesa)*
Tutto... Questa volta... ci sono io!
(Sembra sul punto di essere sopraffatto dall'emozione.)
Scusatemi...
(C'è un momento di imbarazzo, che si scioglie con l'intervento della signora Ottilia, che con tono giulivo procede nelle presentazioni.)
- LA SIG.RA OTTILIA Ehm...e questo è Lamberto: il miglior amico di mio genero.
- LAMBERTO Piacere...
- MICHELE Il migliore amico, eh? Mi piacerebbe conoscere il suo concetto di amicizia...
- LAMBERTO Come?...
- MICHELE Mi ha sentito. Ho chiesto – visto che lei è il miglior amico del signore – qual è il suo concetto di amicizia.
- LAMBERTO Beh, oddio, non lo so. Essere amici significa.. avere molte cose in comune.
-

- MICHELE Purché non siano troppe le cose in comune!
- LAMBERTO Non vedo come potrebbero.
- MICHELE Una moglie, per esempio: una moglie in comune sarebbe qualcosa di troppo.
- MICHELE GIOVANE *(ride)*
Beh, non credo proprio sia il caso...
- MICHELE Già, tuttavia... come si suol dire... il marito è sempre l'ultimo a sapere le cose.
- (Di nuovo un momento di disagio, che di nuovo la signora Ottilia interviene a dissipare.)*
- LA SIG.RA OTTILIA Basta, basta discorsi! Il pranzo è servito. Su, su, che poi le donne andranno al chiosco a prendere il caffè per i signori uomini.
(A Michele:)
S'accomodi: a lei – onorevole – il posto d'onore. Spero le piacciono le formiche. Nei pic-nic sono un contorno obbligato.
(Ride.)
(Siedono, mangiano.
La battuta seguente, di Michele, è l'esternazione dei suoi pensieri. Mentre egli la pronuncia, gli altri compiono i gesti del pic-nic, ridono, conversano, senza che il pubblico possa sentire una parola.)
- MICHELE Oh, come lo ricordo, questo pic-nic. Io ero qui, come lui ora: scherzavo con Lamberto... aprivo le bottiglie... Ridevo, facevo lo stupido, ero felice, stupidamente felice che anche Gigliola stesse così bene col mio migliore amico, che tra di loro ci fosse un ottimo rapporto, senza quelle sciocche gelosie, quelle meschine antipatie che tanto spesso obbligano un uomo a scegliere di continuo tra la moglie e gli amici. Ah, cieco, cieco che ero! Solo dopo, ho capito il senso di quegli sguardi, di quelle risate, di quelle intese... Lì, in quel momento, si stava preparando tutto... sotto i miei occhi, con la mia benedizione!... Cieco, cieco, cieco! Ricordo anche una cosa, di quel giorno: un signore anziano, che s'era unito a noi, invitato da mia suocera... Un uomo strano, un vecchio pazzo, che faceva strani discorsi incomprensibili, domande indiscrete, commenti a sproposito... e che si divertiva a sollevare assurde questioni e a mettere a disagio la gente... Ah! Forse è stato lui a distrarmi, forse senza le sue chiacchiere che mi facevano girare la testa avrei intuito, avrei capito, o almeno sospettato... Invece niente: le fette di salame sugli occhi: cieco, cieco!...
- (Con un gesto scaccia il ricordo improvviso.)*
Devo farcela! Non è ancora successo nulla! Devo farcela!
Parlare a lui, parlare a lei... aprire gli occhi a tutti e due! Salvarlo, salvarla, salvarmi!... Ah, sento che stavolta è la volta buona! Perché no? È facile, facile!... Basta cambiare le cose, che del resto non
-

- sono ancora successe: e andare di qua invece che di là!..
(Le donne si alzano)
Le donne, a un certo punto, si alzarono per andare a prendere il caffè...
fè...
- LAMBERTO Su. Michele, che gentiluomini siamo? Andiamo noi a prendere il caffè e lasciamo riposare le signore.
- MICHELE GIOVANE Non ci penso nemmeno. L'hanno voluta la parità dei sessi? Vadano a prendere il caffè! Io mi schiaccio un pisolino.
- LAMBERTO *(alla signora Ottilia)*
Almeno lei, signora: lasci, accompagno io Gigliola.
- LA SIG.RA OTTILIA Oh, io volentieri, grazie, Lamberto.

(Lamberto sollecita con un fischio Gigliola, che esce con lui. Si sentono le loro risate allontanarsi. Michele Giovane si è già sistemato per la pennichella. Michele si avvicina alla signora Ottilia, fremente d'impazienza.)
- MICHELE Finalmente soli!...
- LA SIG.RA OTTILIA *(equivocando, lusingata, schermandosi)*
Oh, onorevole...
- MICHELE Lei non è andata con sua figlia! Lei lascia che sua figlia vada in giro per i boschi con quell'uomo....
- LA SIG.RA OTTILIA Ma... signore!... mia figlia è una donna sposata!
- MICHELE Ma a maggior ragione, a maggior ragione!... Non capisce?...
- LA SIG.RA OTTILIA No.
- MICHELE Quell'uomo corteggia sua figlia!
- LA SIG.RA OTTILIA *(stupidissima)*
Lamberto?!
- MICHELE Lamberto, sì, Lamberto!
- LA SIG.RA OTTILIA Il migliore amico di Michele?!
- MICHELE Eh! Il mio migliore... Il migliore amico di Michele.
- LA SIG.RA OTTILIA Lo so.
- MICHELE Lo sa?!
- LA SIG.RA OTTILIA Una madre sa tutto.
- MICHELE E lei tace, approva, tiene bordone...
-

- LA SIG.RA OTTILIA Oddio, povera figlia mia! Se anche dovesse... ma sì: avere questo svago...
- MICHELE Lo chiama svago?!
- LA SIG.RA OTTILIA Diciamo conforto. Che cos'ha in fondo, dalla vita?
- MICHELE Ha un marito. Un uomo – io lo conosco – un uomo d'oro.
- LA SIG.RA OTTILIA Lo guardi...
(Michele in effetti è stravaccato su una panchina o sull'erba: dorme beato, in questo istante russando pacificamente.)
- MICHELE Un uomo sereno. In pace con se stesso, con gli altri... Che nutre in sua moglie la massima fiducia...
- LA SIG.RA OTTILIA Oh sì, questo sì! Ma è questo il guaio: se avesse meno fiducia, e si desse più da fare..
- MICHELE A far che cosa?
- LA SIG.RA OTTILIA Oddio, quello che fanno gli altri: soldi, carriera...
- MICHELE *(con forza, con calore)*
Ha ragione lui! Non sono i soldi che fanno la felicità...
- LA SIG.RA OTTILIA Oh dio... sì, può darsi... Però... calmano i nervi. Danno quel senso di tranquillità... Lamberto è ben altro tipo: lui è pieno di iniziative! Non lo vede? Si vede subito! Lui sì farà strada!..
- MICHELE Non farà un bel niente!
- LA SIG.RA OTTILIA E come fa a dirlo?
- MICHELE Lo so! Basta! Farà più strada, più soldi, più carriera suo genero!..
- LA SIG.RA OTTILIA Cosa vuol che le dica!... Speriamo.
- MICHELE Anche se...
- LA SIG.RA OTTILIA "Anche se" che cosa?
- MICHELE Niente, niente.
- LA SIG.RA OTTILIA M'incuriosisce, mi dica. Farà soldi, anche se...?
- MICHELE Non è detto che ne sarà più felice.
- LA SIG.RA OTTILIA Beh, cominciamo col fare i soldi, e poi vedremo.
- MICHELE Devo parlare con suo genero! Se ne vada!
- LA SIG.RA OTTILIA Dove devo andare?
-

- MICHELE Dove vuole. Se ne torni in albergo, vada dietro a sua figlia, basta che se ne vada.
- LA SIG.RA OTTILIA Che cosa vuol dirgli, a mio genero?
- MICHELE Niente!
- LA SIG.RA OTTILIA Mi raccomando non gli dica niente di questa storia. Sarebbe una grande delusione per lui: il suo migliore amico!
- MICHELE *(quasi gridando)*
Viaaa!
(La signora Ottilia esce, tra sbigottita e spaurita.)
Vecchia megera! Vecchia ruffiana! E io, idiota, a tenerle nascosta la verità! Quella sapeva tutto, ha sempre saputo tutto: magari la stufetta era sua!
(Scuote Michele Giovane)
Ehi, sveglia, tu, sveglia!
- MICHELE GIOVANE *(svegliandosi)*
È arrivato il caffè?
- MICHELE No!
- MICHELE GIOVANE *(stiracchiandosi)*
Oh, stavo dormendo così bene!..
- MICHELE Beh, non è il momento! Ascolta, ragazzo mio: io sono sicuro che tu puoi fare di più.
- MICHELE GIOVANE Ma... Di più di che cosa?
- MICHELE Di tutto! Carriera, soldi, potere...
- MICHELE GIOVANE *(ride)*
Ma sono tutte cose che non m'interessano...
- MICHELE Non dire così... Potresti pentirtene.
- MICHELE GIOVANE Ma no, ma no. Senta...
- MICHELE Senti.
- MICHELE GIOVANE Senti. Noi non ci conosciamo. Ora, io, insegno filosofia in un liceo di preti...
- MICHELE Lo so, lo so. Cioè... me lo immagino.
- MICHELE GIOVANE E ho una mia filosofia. L'importante a questo mondo non è il grado che si raggiunge in assoluto, ma l'equilibrio che si riesce ad ottenere. Un impiegato soddisfatto vive meglio di un miliardario inquieto! I soldi, il potere per cui "voi" vivete...
-

- MICHELE Uh! Mi sembra di sentir parlare me da giovane! Una volta anch'io la pensavo così...
- MICHELE GIOVANE E perché hai cambiato?
- MICHELE Perché....
(*Improvvisamente, altro tono:*)
Vuoi bene a tua moglie? Ci tieni, a lei?
- MICHELE GIOVANE Beh, certo!...
- MICHELE E allora sveglia! Fallo per lei! Lei non ha la tua filosofia!
- MICHELE GIOVANE (*ride*)
Lei? Ma no, ma no: non la conosci! Lei è tranquilla, serena, addirittura... senza fantasia: nessun volo, nessuna ambizione!...
- Cucina, casa e chiesa! Sa ridere, sa scherzare sì, ma... tutto qui. Se esce è per andare a trovare un'amica, l'Andreina, che sta attraversando un momento difficile.
- MICHELE Oh dio, dio! Le stesse parole che ho detto io, una volta, a un tizio che cercava di aprirmi gli occhi!
- MICHELE GIOVANE E poi... vedi! Soldi, carriera... Io non sono proprio il tipo.
- MICHELE Non è vero!
- MICHELE GIOVANE Tu non mi conosci. Per fare soldi bisogna essere aggressivi. Io sono tranquillo, pacifico, equilibrato. Per ammatire a far carriera bisogna essere squilibrati: avere dentro... non so che cosa: una rabbia, un'insoddisfazione che io non ho...
- MICHELE Io...
- MICHELE GIOVANE Tu evidentemente sei diverso.
- MICHELE No! No! No! È qui che ti sbagli! Tu ed io siamo identici. Oh, ma perché non pesi le parole! Anch'io la pensavo come te, anch'io credevo di non aver dentro di me nessun mordente...
- MICHELE GIOVANE E poi?
- MICHELE E poi... perché vuoi saperlo? Diciamo che ho avuto una delusione. Una grossa delusione, di quelle che ti fanno cambiare da così a così. Una delusione profonda. E il mio equilibrio, la mia serena fiducia, mi sono apparsi ridicoli, assurdi... Mi sono rimboccato le maniche, si sono buttato sul mondo: sono diventato ricco, potente...
- MICHELE GIOVANE ...e più, o meno, felice?
(*Michele tace. Michele Giovane ride, scuote la testa.*)
Aspetterò anch'io la mia delusione.
-

- MICHELE Perché aspettarla? Perché non farlo prima? Perché soltanto quando è troppo tardi..
- MICHELE GIOVANE Ma troppo tardi per che cosa?..
- MICHELE Troppo tardi per evitare la delusione.
- MICHELE GIOVANE Senta...
- MICHELE Senti.
- MICHELE GIOVANE Senti: se mi trasformo da quel che sono, evitando così la delusione, come potrò avere quella delusione destinata a trasformarmi da quel che sono?
- MICHELE Eh?.. Questo è un gioco di parole. Un gioco di parole idiota! Da filosofo di merda! Ecco quel che sei: un filosofo di merda!
- MICHELE GIOVANE Ehi, piano con le parole!
- MICHELE Tradito, capisci? Tradito da quel che avevo di più sacro al mondo. Tradito da mia moglie e dal mio migliore amico! E tutto perché? Perché ero un illuso! E dall'illusione al cinismo il passo è un niente: basta una delusione. Ma quello che mi chiedo è un'altra cosa: e se mi fossi mosso prima? Per questo, quando vedo qualcosa che assomiglia a quel che io ho passato, mi vien da dire: sveglia!, sveglia!, fa qualcosa!, dov'è tua moglie? dov'è il tuo migliore amico? cosa stanno facendo? Eh? Eh? Eh?..
(Lo scuote)
- MICHELE GIOVANE *(di buon umore)*
Ecco li!... Visto? Ci stanno portando il caffè!
(Entrano infatti Gigliola e Lamberto, con thermos, bicchierini di plastica, bustine di zucchero... Michele Giovane fa per raggiungerli, ma Michele lo trattiene per un braccio. Sottovoce, concitato:)
- MICHELE E se ti dessi le prove?
- MICHELE GIOVANE *(alzando le spalle)*
Ma tu sei matto!
- MICHELE *(con calma, con provocazione)*
Un filosofo dovrebbe essere sempre aperto alla dimostrazione.
- MICHELE GIOVANE *(di buon grado)*
Okay: dimostramelo... e mi lascerò convincere.
(Si libera, va verso il fondo, verso i due nuovi arrivati. Michele si trattiene in primo piano, e il breve scambio di battute seguente si svolgerà alle sue spalle.)
-

- MICHELE GIOVANE *(allegro)*
E allora? Come mai tanto tempo per andare al chiosco? Confessate!
Che cosa avete fatto nel bosco?
- LAMBERTO
Uuuh, di tutti i colori! Abbiamo fatto i numeri!
- MICHELE GIOVANE
Male! Non sapete che è pericoloso fermarsi nei boschi? Non ve la ricordate Cappuccetto Rosso? E se aveste incontrato il Lupo Mannaro?
- LAMBERTO
Ma lo abbiamo incontrato: i numeri li abbiamo fatti con lui.
- GIGLIOLA *(ride)*
Che stupido!
(Abbraccia Michele Giovane. Sexy:)
Sei tu il mio Lupo Mannaro!...
- LAMBERTO
Disturbo?...
- MICHELE GIOVANE *(divertendosi molto)*
Comunque, attenti: ci sono gravi sospetti su di voi. Se avete intenzioni peccaminose, fate le cose bene, prendete tutte le precauzioni possibili, perché io sono stato allertato e sarò sospettosissimo! Tu sta attenta, con la tua amica Andreina! Non credere che io ci creda! E tu idem, quando non vieni alla partita perché hai zie in arrivo da tutte le parti d'Italia! Sono due classici: l'amica bisognosa di conforto, e la vecchia zia da cui si spera di ereditare. Ho aperto gli occhi!
- LAMBERTO
E li hai aperti da solo o t'ha aiutato qualcuno?
- MICHELE GIOVANE
Me li ha aperti il qui presente onorevole, che m'ha preso in simpatia, e che...
(Si guarda in giro)
Dov'è?... Dov'è andato a finire?...
- GIGLIOLA
Era qui un momento fa...
(Si guardano in giro: un attimo breve di smarrimento.)
- LAMBERTO
Bah, se ne sarà andato per i fatti suoi.
- MICHELE GIOVANE
Un vecchio pazzo, probabilmente.
(A Gigliola)
Sapessi le cose che ha detto su di te!... Non so se sia odio... o amore... a prima vista.
- LAMBERTO
Secondo me, è di te che è innamorato!...
- MICHELE GIOVANE *(ride)*
Che stupido!
(Con una smorfia.)
Non ho mai conosciuto una persona che mi risultasse immediata-
-

mente così... così antipatica, così scostante... Proprio una questione di pelle. Non posso neanche dire che mi abbia fatto niente... Proprio un senso di... Come se tu ti trovassi di fronte, concentrato in una persona, tutto quello che di più lontano da te esiste al mondo...

LAMBERTO

Beh, adesso se ne è andato. Andiamo, andiamo a portare il caffè alla signora Ottilia
(*Escono tutti e tre, sempre in clima d'allegria.*)

MICHELE

(*solo*)

"Come se tu ti trovassi di fronte, concentrato in una persona, tutto quello che di più lontano da te esiste al mondo." Che mistero si nasconde sotto questa frase? Noi viviamo, passiamo tra la gente, stringiamo mani, abbracciamo, assassiniamo... ma il grido più profondo d'orrore lo lanciamo quando passiamo davanti a uno specchio?.. Allora non è vero che l'inferno sono gli altri! Occorre fare un altro grande piccolo passo in avanti: tra gli altri ci siamo anche noi: l'inferno siamo noi stessi!... Calma! Sii coerente! Hai rimproverato.... quell'imbecille di fare discorsi da filosofo di merda, e tu cosa fai? Sono molte ancora le carte da giocare! Mi ha detto... "Verrò..." e il tono era sincero. Lei è intelligente, furba... Ora che la guardo col senno di poi... la capisco. Un discorso fermo, concreto: "Ehi, ragazza! Sta attenta! Io so tutto! Aiutalo a venir fuori invece! Quell'uomo ha della stoffa, può fare strada... E anche tu e tua madre sareste fiere di lui! Scuotilo!"... Chi l'ha detto che c'è bisogno di una catastrofe per uscire dal proprio guscio? Non è possibile uscire dalle illusioni senza passare per la delusione? La ragione, le prove, non bastano?

Sta sorgendo la luna! Quando gli uomini hanno scoperto che la luna non è una giovane dea cacciatrice ma un ammasso incolore di terra e di sassi... non per questo hanno smesso di chiamarla a testimone dei loro sogni! E dunque perché....?

Eccola! È lei!

(*Entra Gigliola. È vestita di bianco...*)

MICHELE

(*le va incontro, le bacia la mano*)

Lei è bella...

GIGLIOLA

Grazie.

MICHELE

Suo marito... la conosce, così?

GIGLIOLA

Non lo so.

MICHELE

Quell'orrenda vestaglia color vinaccia, ce l'ha ancora?

GIGLIOLA

E lei come sa che io ho una vestaglia...

MICHELE

Tutte le mogli hanno un'orrenda vestaglia color vinaccia per i mariti, e un bellissimo vestito bianco per gli amanti.

- GIGLIOLA Ma questo vestito bianco è per lei. Mio marito... non l'ha neanche notato.
- MICHELE È un povero cieco. Che cosa gli ha detto per giustificare questa uscita?
- GIGLIOLA Che andavo a cercare funghi.
- MICHELE Funghi di notte?!
- GIGLIOLA E infatti, non vede? Non ho neanche preso il cestino.
- MICHELE E lui ci ha creduto?
- GIGLIOLA Oh, poverino, lui crede sempre a tutto quel che gli dico!
- MICHELE Eh già! È un povero cieco, un povero sordo... ma io credo che lei in fondo non lo conosca. Ha delle buone qualità, sa? E molto al di là di quello che lei può immaginare. Merita rispetto.
- GIGLIOLA Proprio lei me lo dice? Che m'ha invitato a uscire? A quest'ora? Con questa luna? Con la voce del vento, del mare...
- MICHELE Le mie intenzioni, le assicuro, sono più che oneste.
- GIGLIOLA *(ride)*
Peccato!....
- MICHELE Gigliola, perché è venuta?
- GIGLIOLA Perché oggi m'ha detto... "lei è molto bella", come nessuno me l'ha mai detto. Ho provato un brivido, e ho pensato – per un attimo – che un uomo che sa dire così una cosa così... io lo seguirei anche all'inferno.
(Una pausa)
Mi scusi... Fantasie!
Oddio, non ha detto che voleva parlarmi?
- MICHELE Sì, volevo dirle alcune cose... ma adesso mi sento il cervello vuoto. Lei mi è apparsa davanti così... bella... vestita di bianco... Lo confesso: mi sarebbe più facile se lei avesse addosso quell'orrenda vestaglia color vinaccia... Perché, vede?, io l'amo... Ma lei non deve aver paura di questo amore...
- GIGLIOLA Io non ho paura.
- MICHELE Lei, vede?, assomiglia a mia moglie, che quando è morta aveva giusto la sua età. E quando io ho visto lei... il cuore... lei mi capisce? L'emozione... Guardi! Forse questo può aiutarla a capire...
(Tira fuori di tasca una fotografia)
-

- Lo vede?
- GIGLIOLA Mi assomiglia? Beh, non direi proprio!...
- MICHELE Ma se è lei! Lei!
- GIGLIOLA Io non sono così bella. Mi dispiace!...
- MICHELE È morta in una stanza... asfissata... da una stufetta.
- (*Con intenzione:*)
Ha capito? Asfissata da una stufetta!
- GIGLIOLA (*senza capire*)
Ho capito... Noi... abbiamo il riscaldamento centrale...
- (*Guarda la foto, gliela restituisce.*)
Mi.. mi dispiace. L'amava molto.
- MICHELE (*rimettendo in tasca la foto*)
Sì, no, non lo so. Un amore... coniugale. Dopo, l'ho amata: questo sì. Quando l'ho persa... e mi sono trovato a pensare che cosa avrebbe potuto essere e che cosa non è stato; che cosa sarebbe stato se solo le cose fossero andate così... invece di colà... Così, quando oggi, improvvisamente l'ho rivista in lei, l'amore, il desiderio... sopiti, si sono risvegliati, assieme al rimorso, no, non il rimorso: il rimpianto. Se le parlo lei mi risponde: se allungo una mano la tocco... Dunque lei è qui, è ancora qui. Il rimpianto può trasformarsi in speranza!... Ricominciamo, Gigliola... O ricominci lei, da sola, se io le sembro troppo vecchio e stanco: torni da suo marito, getti via la vestaglia color vinaccia, lo guardi, si faccia guardare... si accia vedere così, come mi è apparsa stasera. Non è un ordine, no: una preghiera. Ricominciate insieme... Spalancate la porta l'uno all'altra...
- (*Improvvisamente.*)
Gigliola, lei deve giurarmi che non sarà mai di quell'uomo!
- GIGLIOLA Di quale uomo?
- MICHELE Quel Lamberto!
- GIGLIOLA Lamberto?! Non mi dica che è geloso di Lamberto...
- MICHELE Sì, sono geloso di Lamberto!
- GIGLIOLA E non di mio marito?
- MICHELE E non di suo marito!
- GIGLIOLA (*ride*)
Beh, questa è bella!
-

- MICHELE Guai a te! Hai capito? Guai a te!
- GIGLIOLA Guai a me che cosa?
- MICHELE Guai a te se tradisci tuo marito! Guai a te vai con quell'uomo!
- GIGLIOLA E con te?... Con te sì, posso tradire mio marito?
- MICHELE *(gridando)*
È un ordine!
- GIGLIOLA T'ho già detto che non mi piace ricevere ordini!
(Michele la scuote, ripetendo le sue minacce: furente, la piega, la domina. Gigliola, con altro tono, abbandonandosi all'improvvisa eccitazione:)
... Questo, mi piace.
(Il tono diverso, l'improvvisa eccitazione di lei alla sua violenza, provoca Michele, che l'attira a se, con furia e la bacia... Gigliola, con abbandono, ma con ironia:) Quanti discorsi per arrivare fin qui!
(Una nuvola passa davanti alla luna, oscurando la scena e Michele e Gigliola abbracciati.
Un lungo momento, poi la nuvola libera la luna, e la scena ritorna alla luminosità di prima. Michele si stacca da Gigliola, con una gesto violento che la fa cadere a terra: e grida, con tutto il disperato furore di cui è capace:)
- MICHELE Puttana!... Puttana!... Anche con me, vai! Anche con me, puttana!...

Fine del primo tempo

SECONDO TEMPO

È una serena giornata autunnale. Sono in scena soltanto gli "altri quattro", seduti su sedie a sdraio, qualcuno con un plaid sulle ginocchia, a prendere il sole, leggere il giornale, sorseggiare una bibita, eccetera eccetera. Solo Gigliola sembra non avere neppure queste occupazioni. Siede sulla sdraio, oscillando una gamba accavallata sull'altra, l'espressione impenetrabile, gli occhi nascosti da un paio di grandi occhiali da sole.

La signora Ottilia sospira.

- GIGLIOLA Cosa c'è, mamma?
- LA SIG.RA OTTILIA Niente, niente. Comincia a fare freddino! L'estate è volata, arriva l'autunno, le rondini sono partite, tra poco arriveranno le cicogne... Qualcuno di voi ha visto l'onorevole?
- GIGLIOLA No.
- LAMBERTO No.
- MICHELE GIOVANE No. E spero anche di non vederlo. Non dico dove mi sta, ma mi sta proprio lì!
- LA SIG.RA OTTILIA Non capisco perché. È un signore compitissimo, di grande cultura, di grande bontà d'animo, e ci ha fatto molta compagnia. Proprio non capisco perché ti sia antipatico.
- MICHELE GIOVANE Non c'è bisogno di nessun perché. Mi è antipatico e basta! E comunque è un gran ficcanaso, su questo non c'è dubbio.
- LA SIG.RA OTTILIA "Ficcanaso"! Non è un egoista, ecco: è uno che s'interessa degli altri.
- MICHELE GIOVANE Sì sì, si interessa di Gigliola!
- GIGLIOLA Uffa!
- LAMBERTO Se è per questo, si interessa anche di te. Ah, ah!
- GIGLIOLA Uffa!
- LA SIG.RA OTTILIA Sapete cosa potremmo fare questo pomeriggio? Una bella passeggiata fino al Grand Hotel... e vedere se per caso lo incontriamo.
- MICHELE GIOVANE Mamma!, mi sembra a caccia, come quando doveva catturare me.
-

LA SIG.RA OTTILIA Veramente, non è che mi sia data tanto daffare per catturarti.

MICHELE GIOVANE Grazie. È vero.

GIGLIOLA Uffa!

LA SIG.RA OTTILIA Comunque, ho fatto una proposta.

MICHELE GIOVANE Andateci voi donne. Questo pomeriggio io e Lamberto andiamo alla partita.

LA SIG.RA OTTILIA Ancora?

MICHELE GIOVANE Come, ancora! Ricomincia il campionato...

GIGLIOLA Uffa!

LAMBERTO Da fidanzato non avrebbe mai preferito una partita a te, Gigliola! Ah, ah!

MICHELE GIOVANE Ma sta zitto! Vuoi svegliare il can che dorme?

LA SIG.RA OTTILIA Va bene, va bene: vorrà dire che ci andremo io e Gigliola.

GIGLIOLA Mamma, se Michele va alla partita... io ne approfitterei per andare a trovare l'Andreina.

MICHELE GIOVANE Ottima idea.

LA SIG.RA OTTILIA L'Andreina? Ah già, che c'è anche l'Andreina! Si ritorna in città, ed ecco di nuovo l'Andreina! Come sta, a proposito?

GIGLIOLA Come al solito, mamma: come vuoi che stia!

LA SIG.RA OTTILIA Beh, si può anche migliorare... o peggiorare, a questo mondo.

GIGLIOLA Uffa!

MICHELE GIOVANE Attenzione, attenzione!.. Pericolo sul quinto binario!...

LA SIG.RA OTTILIA Oh, l'onorevole! Gigliola, c'è l'onorevole.

MICHELE GIOVANE *(alzandosi)*
Si salvi chi può! Lamberto, tagliamo la corda prima che quel rompicoglioni...

LAMBERTO Volentieri, se le signore permettono...

GIGLIOLA Uffa!...
(Entra Michele. Lamberto e Michele Giovane si sono alzati, hanno raccolto le loro cose, si avviano per uscire...)

MICHELE Buongiorno... Spero di non essere io a farvi scappare!

- MICHELE GIOVANE Ma quando mai!
- LAMBERTO Purtroppo dobbiamo andare a lavorare.
- MICHELE Ma come: anche in vacanza?
- MICHELE GIOVANE Le vacanze sono finite, purtroppo. Oggi comincia il campionato, domani riapre la scuola...
- MICHELE Tra poco dunque partirete... Lascereste quest'isola...
- LAMBERTO Ma siamo già partiti! Non se lo ricorda?
- MICHELE Io... vorrei fare quattro chiacchiere con lei... appena ha un minuto di tempo.
- MICHELE GIOVANE Beh... va bene.
- MICHELE Senza... ah, ah... testimoni.
- LAMBERTO Se il testimone sono io, non c'è problema.
- MICHELE GIOVANE Diciamo... subito dopo pranzo, va bene?
- MICHELE Bene. Prendiamo un caffè...
- (A Lamberto)
Scusi, sa!, ma...
- LAMBERTO Per carità! Io dopo pranzo ho giusto l'abbiccò! E per almeno due ore non esisto più per nessuno.
- MICHELE Al Gran Hotel, allora.
- MICHELE GIOVANE Okay. Andiamo, Lamberto.
(I due escono. Michele cambia espressione, e si avvicina alle signore. Gigliola è sempre protetta dal paio di grandi occhiali da sole, la signora Ottilia si alza e raccoglie anch'essa le sue cose, fingendo di non aver visto l'arrivo di Michele, che ora le apostrofa compito:)
- MICHELE Signore.... ben trovate...
- LA SIG.RA OTTILIA Oh, onorevole... Dormito bene?
- MICHELE Malissimo, signora.
- LA SIG.RA OTTILIA Me ne dispiace. Lo iodio, forse. So che lo iodio fa di questi scherzi...
- GIGLIOLA Mamma, dove vai?
-

- LA SIG.RA OTTILIA Devo telefonare alla zia Lidia, Gigliola, lo sai! E poi...
(A Michele)
... non posso prendere il sole più che tanto. Mi chiazza la pelle, e mi fa starnutire. Cosa vuole, onorevole! A una certa età...
- MICHELE (casual)
Ma lei è giovanissima!
- LA SIG.RA OTTILIA Sembro! Se le dicessi quanti anni ho, lei non ci crederebbe!
- Certo, lo so: potrei anch'io avere le mie velleità... Ma sono fatta così: ormai non vivo che per la mia figliola.
Gigliola... ti lascio in buona compagnia! Mi raccomando!...
(Sospirata)
Ah, onorevole! Avessi vent'anni...
(Gli porge la mano, che l'onorevole compitamente bacia. Poi esce, un po' sbarazzina, accennando: "Sempre libera degg'io..."
Michele la segue con lo sguardo.. ha una smorfia di disprezzo che tradotto in parole suonerebbe più o meno: Che ruffiana!", poi – di nuovo con mutata espressione – si rivolge a Gigliola con rabbia improvvisa:)
- MICHELE Puttana!
- GIGLIOLA Uffa! Ancora?
- MICHELE Perché, non dovrei?
- GIGLIOLA No, certo: dovrebbe smetterla. Con tutto il tempo che è passato, ormai!
- MICHELE Da ieri sera?!
- GIGLIOLA Ieri sera?!
- MICHELE Ieri sera, sì, qui, proprio qui, proprio in questo punto! Lei si è data a me, con una facilità... non so, non ho parole! Si è lasciata....! Senza pensare...! Come se fosse.....! Lei si è comportata da puttana! Ecco! Puttana, puttana e puttana!... Oh, io non so che cosa farei!
- GIGLIOLA Dio, che tormento! Possibile dover ripetere sempre le stesse cose?
- MICHELE Lei, si lamenta? Lei che comunque... va avanti, continua a vivere! Lei ha una madre, un marito, avrà un amante...
- GIGLIOLA Le ho detto...
- MICHELE (*non si lascia interrompere*)
... io invece sono sempre qui, fermo, a questo posto e a quell'ora!
- GIGLIOLA (*tranquilla, ovvia, soltanto annoiata*)
Uffa! Se non vuole non succederà più!
-

- MICHELE È già successo!
- GIGLIOLA Bene: cosa fatta, capo ha!
- MICHELE Eh già, si fa presto a dire "cosa fatta, capo ha".
- GIGLIOLA Cosa vuole, che torni indietro a disfare quel che ho fatto?
(Michele si tormenta.)
Senta, per quel che mi riguarda può stare tranquillo: per niente al mondo rifarei quel che ho fatto, per poi sentirmi ringraziare a questo modo.
- MICHELE Ringraziare?! Ah, perché io dovrei anche ringraziarla?
- GIGLIOLA Oddio, veda un po' lei. Mi ha fatto la corte, le ho detto di sì... certo, ha fatto piacere anche a me!...
- MICHELE Ah, lo riconosce!
- GIGLIOLA Perché non dovrei? Del resto, ha dovuto ricorrere alla violenza? Mi ha minacciata? Mi ha drogata?...
- MICHELE Una libera scelta: certo! Forse... dovevo offrirle dei soldi?..
- GIGLIOLA Adesso sta diventando offensivo! O la smette... o me ne vado!
(Michele ha un gesto di sconforto e di rinuncia: e siede disperato su una sedia, nascondendosi il volto tra le mani. Gigliola lo guarda, poi sospira, prende un bicchier d'acqua, gli si avvicina, lo accarezza sulla testa, gli parla con pazienza e con bontà, come si parla a un bambino in crisi:)
Su, bevi un po' d'acqua... E vedi di calmarti! Sai che cos'hai, tu? Hai un po' d'esaurimento! Io credo, per quel poco o tanto che ti conosco, che a te non faccia bene l'inattività. Dovresti... darti qualcosa da fare, tornare in città... non so!... Non è possibile andare avanti così!
(Michele beve, ora più calmo, ma non meno affranto.)
- MICHELE Tu mi hai distrutto!
- GIGLIOLA Va bene. Ma mi vuoi dire, con calma, che cosa avrei dovuto fare?
- MICHELE Resistermi, avresti dovuto! Respingermi! Dirmi di no! Schiaffeggiarmi!
- GIGLIOLA Beh, non sembrava che in quel momento tu volessi questo da me!
- MICHELE Io avevo perso la testa!
- GIGLIOLA E io no!
- MICHELE Avresti dovuto... non so: chiamare tuo marito!
-

- GIGLIOLA Chiamare mio marito?! Non vorrei sembrare cinica, ma è l'ultima cosa che mi sarebbe venuta in mente di fare.
- MICHELE Non hai pensato al male che gli facevi? Non hai pensato che venivi meno alla fiducia che lui ha in te? E poi... non lo so: tua madre! Tuo padre! L'educazione che hai ricevuto! I sacrifici che i tuoi genitori hanno fatto per te!... Tutto questo non ha nessun valore, per te! È come se non fosse mai esistito! Ti sei data così... al primo venuto..
- GIGLIOLA A te.
- MICHELE Avrebbe potuto essere chiunque altro.
- GIGLIOLA Di nuovo mi offendi. No: non chiunque altro. Non dico nessun altro, ma neanche "chiunque altro".
- MICHELE E perché allora?
- GIGLIOLA Non lo so: perché mi sentivo... a mio agio. Perché è stato come se t'avessi conosciuto da sempre. Perché ho sentito che di te potevo fidarmi... Che avevi in te quella forza, che mi davi quella sicurezza che non ho mai trovato in mio marito...
- MICHELE Ma dovevi dare tempo al tempo! Tu marito è giovane, troppo giovane ancora: quella forza, quella sicurezza si acquistano vivendo, soffrendo, imparando... Tu marito certamente, un giorno...
- GIGLIOLA Non ti capisco. Io ho bisogno di quelle cose adesso... Tu... m'è sembrato che potessi darmele! Tutto qui!
- MICHELE Insomma, nessun rimorso.
- GIGLIOLA Nessun rimorso. Certo: se mi fossi immaginata queste continue scenate...
- MICHELE E Lamberto? Eh? Anche Lamberto ti dà queste cose.
- GIGLIOLA Cosa c'entra Lamberto, adesso?
- MICHELE Domando se neanche con lui penseresti a tuo marito!
- GIGLIOLA Uffa, ma sai che sei un bel tipo? Ma tu, che difendi tanto mio marito: perché non ci hai pensato tu?
- MICHELE Certo che ci ho pensato! Ma per me... il caso è diverso.
- GIGLIOLA Vorrei proprio sapere perché! E comunque non pensi che, se vuole, mio marito sia in grado di badare a se stesso, di difendersi da solo?
- MICHELE No: è troppo ingenuo, è cieco, ha le fette di salame davanti agli occhi! Ma penserò io ad aprirglieli, questa volta!
-

- GIGLIOLA Vuoi dirgli quel che è successo tra noi?
- MICHELE Potrei dirgli, per esempio, che oggi, qui, hai un appuntamento con Lamberto.
- GIGLIOLA E tu come lo sai?
- MICHELE Come lo so?! Ma è un classico! L'amico di famiglia che fa finta di fare un sonnellino, e che poi sgattaiola via per raggiungere l'amante! Vuoi che non lo sappia? Ti dirò di più: è successo a me! Capito? A me! Mia moglie... e il mio migliore amico!... Lui aveva detto: "in vacanza, per almeno due ore non esisto per nessuno!" E invece...
- GIGLIOLA E come l'hai saputo?
- MICHELE Perché un tizio, che neanche conoscevo, m'ha messo una pulce in un orecchio. Mi ha detto dove e a che ora si incontravano....
- GIGLIOLA E tu?...
- MICHELE E io ci sono andato. Solo che purtroppo... – altro classico! – avevo le fette di salame davanti agli occhi!
- GIGLIOLA Bene: si vede che è una condizione comune ai mariti!
- MICHELE No! Perché stavolta a tuo marito le fette di salame gliele tiro via io! E gli dico chi sei e che cosa fai, e con chi, e quanto sei puttana! E vedrai che ci pensa lui a raddrizzarti! E far girare le cose da così a così! Perché non è affatto quel fantoccio di stoppa, quel pappamolle che pensi tu! Tuo marito ha i coglioni, cara mia! Deve solo tirarli fuori!
- GIGLIOLA Beh, speriamo che non lo faccia in pubblico!
- MICHELE Ridi, ridi! Ma verrà il giorno che mi ringrazierete!
- GIGLIOLA E dargliela coi ringraziamenti!
- MICHELE E sarà tutto merito mio!
- GIGLIOLA È matto!
(Chiamando)
Mamma!..
(Entra, quasi immediatamente, la signora Otilia, con un atteggiamento tra l'incuriosito e l'allarmato, ma cercando di parer naturale.)
- LA SIG.RA OTTILIA Eccomi, cara! T'ho portato il golfino...
- GIGLIOLA Sì, mamma, grazie.
- LA SIG.RA OTTILIA L'onorevole?..
-

GIGLIOLA Se n'è andato.

LA SIG.RA OTTILIA Su, infilatelolo. Comincia a far freddo.

GIGLIOLA Ascoltavi dietro la porta, vero? Come al solito!

LA SIG.RA OTTILIA Oddio, passavo di qui un momento, per caso...

(Le due donne sono uscite.)

MICHELE

(solo)

Essere o non essere! Questa è una cazzata! "Se sia più nobile sopportare nell'animo i dardi di un destino avverso, o prendere le armi e sconfiggere la sorte...." Per Amleto il problema è questo, ma mi pare che non ci siamo. "Se sia più nobile!" Intanto, non è questione di nobiltà: questo è certo. Ma di che cosa è questione? Questione di fede? Questione di probabilità? La fede smuove le montagne: ma può, Dio in persona, disfare quel che è fatto? La probabilità ti spiega come e qualmente quella data cosa – possibile una volta su un milione – si sia verificata, proprio quella!, mandando a puttana tutti i tuoi calcoli più accurati! E questo vale nelle scienze, ma anche nelle commedie, nei romanzi, o nella vita!, dove è in gioco quella risibile, trascurabile cosa che è la fedeltà della donna amata, o – più ridicolo ancora – della donna che hai sposato! Ho lasciato la filosofia quando mi sono accorto che, distraendomi – senza aiutarmi – sui massimi sistemi, mi aveva reso cieco alla vita quotidiana! Pensavo alla Vita e alla Morte, al Caso e alla Necessità... e intanto, due trascurabili variabili nascoste – mia moglie e il mio migliore amico – mi mettevano le corna! Ho cercato certezze nella politica e negli affari per scoprire che sono ancora più labili dei sentimenti! E per ricascare in questi pensieri filosofici di merda, mentre la storia corre il rischio di ripetersi! Devo svegliarmi, agire... Dicono che è possibile che una pentola d'acqua sul fuoco spenga la fiamma invece di farsi scaldare. Dicono: chi l'ha detto che debba essere il calore del fuoco a passare nell'acqua, e farla bollire; e non il freddo dell'acqua a comunicarsi al materiale che brucia, e raffreddarlo, e spegnerlo? A me non è mai successo, ma la "probabilità" teorica esiste: una su un miliardo? Benissimo: una su un miliardo! Non "zero"! Questione di movimento di molecole, dicono. E basterebbe un demonietto, che prendesse molecola per molecola obbligando tutte ad andare di qua invece che di là... ed ecco che quell'unica probabilità su un miliardo, sarebbe la più forte, la più possibile... l'unica! Ma certo: io devo prendere il destino per il collo, e forzarlo: ad andare di qua invece che di là, e rendere vero, inevitabile l'improbabile: realizzare quell'unica probabilità... più forte di tutte, però, perché ci sono qui, io e la voglio! Eh, eh! Sento che questa è la volta buona! Questa volta Sisifo trova l'equilibrio! Voilà! Non mi sono mai sentito così... così... Non so neanche dire come! Ho ancora due carte da giocare: aprire gli occhi a lui... aprire gli occhi a lei... Facilissimo! E ho anche individuato l'errore che mi ha impedito finora di riuscirci! Stavolta so come fare!... Stavolta...

- Eccolo, il predestinato!
(*Michele si calma. Entra Michele Giovane.*)
- MICHELE GIOVANE Sono in anticipo?
- MICHELE Non importa, ragazzo mio, non importa.
- MICHELE GIOVANE M'aveva detto che voleva parlarmi..
- MICHELE Sì. Accomodati. Non riesci proprio a darmi del tu?
- MICHELE GIOVANE Sinceramente, no.
- MICHELE Non importa. Io... non ti sono simpatico, vero?
- MICHELE GIOVANE Non vorrei esser sgarbato... È una questione di pelle. Diciamo pure... colpa mia.
- MICHELE C'è qualche ragione oggettiva?
- MICHELE GIOVANE No.
- MICHELE Tua moglie..?
- MICHELE GIOVANE Mia moglie cosa?
- MICHELE Non t'ha detto... niente?
- MICHELE GIOVANE Che cosa avrebbe dovuto dirmi?
- MICHELE Non lo so: la simpatia che ho per lei... potrebbe essere male interpretata...
- MICHELE GIOVANE Non ho l'abitudine di interpretare male le cose.
- MICHELE Del resto... è un po' la stessa simpatia che ho per te... "Simpatia", dal greco "Sun..pathos"... sentire assieme...
- MICHELE GIOVANE Lo so, grazie.
- MICHELE Pardon.
- MICHELE GIOVANE Comunque ripeto: non interpreto mai male le cose, non sono un maligno.
- MICHELE Eh già! È questo il guaio!
- MICHELE GIOVANE Come sarebbe a dire?
- MICHELE Niente. Che a volte, un minimo di... malignità, diciamo, può aiutare ad aprire gli occhi.
-

- MICHELE GIOVANE Senta...
- MICHELE Senti.
- MICHELE GIOVANE (*rifiutandosi*)
Senta: ha qualcosa da dirmi? Me lo dica, senza tante perdite di tempo.
- MICHELE Bene. In tutte lettere, visto che la mancanza di simpatia, rende inutili le cerimonie: sorveglia tua moglie: non è quella che credi: ti sta per tradire, anzi ti ha già tradito.
- MICHELE GIOVANE Ci risiamo! Si rende conto di quel che ha detto?
- MICHELE Certo.
- MICHELE GIOVANE Allora non è più semplice antipatia. Lei mi fa schifo: lei osa infangare...
- MICHELE Calma, calma! Queste espressioni lasciale ai romanzi di mia... di nostra... di tua suocera! Stiamo ai fatti. Hai detto che sei aperto alla dimostrazione? Bene. Tua moglie ti ha tradito con me.
- MICHELE GIOVANE (*dopo una pausa attonita, non senza ironia*)
Oh dio, anche mitomane!
- MICHELE Mitomane, eh? Ieri sera, qui, tua moglie!, e io!...
- MICHELE GIOVANE (*con pazienza annoiata*)
Ieri sera mia moglie è stata sempre con me: aveva mal di testa, e siamo andati a letto a guardare la televisione...
- MICHELE Non sarà stato ieri sera! Forse la sera prima... non è questo che importa...
- MICHELE GIOVANE Certo, certo...
- MICHELE E poi... con me è diverso: con me non è un tradimento...
- MICHELE GIOVANE Beh... nel caso, però, sarei curioso di sapere cos'è!
- MICHELE Tu non mi credi, vero?
- MICHELE GIOVANE Senta: lei, oltretutto, si sta rendendo ridicolo. Dovessi sospettare di un amante di mia moglie... guardi: ... Lamberto!, prima di lei! Conosco mia moglie, se permette: e lei è l'esatto opposto di tutto quello che potrebbe piacere, interessare, incuriosire mia moglie. Lo so, lo sento, lo tocco con mano! Lei è l'esatto opposto di quel che posso essere io...
- MICHELE Tu ed io siamo identici!
-

- MICHELE GIOVANE Ma mi faccia il piacere!
(*Ride*)
Lamberto, piuttosto!
- MICHELE Bene. L'hai detto! E allora senti: tua moglie ha un appuntamento con Lamberto. Qui!
(*Michele Giovane alza le spalle.*)
- MICHELE GIOVANE Non ci credo neanche se lo vedo!
- MICHELE Certo! È una frase che ho detto anch'io, una volta. E poi era vero, la vuoi capire? Vero!
- MICHELE GIOVANE E quando sarebbe questo appuntamento?
- MICHELE Quando vuoi. Stasera? Domani?... Ma no, macché perché rimandare una cosa che si deve fare? Subito! Fuori il dente, fuori il dolore. Eccola, guarda: sta arrivando.
- MICHELE GIOVANE Beh? Non mi pare abbia l'aria di una che sta andando dall'amante.
- MICHELE Nascondiamoci qui, vieni! E vedi di toglierti le fette di salame davanti agli occhi.
- MICHELE GIOVANE Io sono pazzo a darti retta!
- MICHELE Ed ecco il lupus in fabula...

(*Il tempo per i due Michele di nascondersi dietro una siepe, ed ecco entrare dai lati opposti della scena Gigliola e Lamberto. Gigliola finge sorpresa..*)
- GIGLIOLA Oh, Lamberto, come mai da queste parti..
- LAMBERTO (*senza capire*)
Beh..
- GIGLIOLA So che di solito vai a dormire...
- MICHELE GIOVANE Sentito? Un incontro casuale..
- MICHELE Aspetta, aspetta!..
(*Gigliola si avvicina a Lamberto, lo abbraccia...*)
- MICHELE Prendi nota: abbraccio.
(*Ma Gigliola approfitta dell'abbraccio per sussurrare all'orecchio di Lamberto:*)
- GIGLIOLA Mio marito sa tutto! Attento! Potrebbe spiarci...
(*Poi, ad alta voce, recitando:*)
Sediamoci qui un momento, caro Lamberto. Sto bene con te, sai? Tu sei il migliore amico di Michele, e per me come un fratello!...
(*Il dialogo sarà seguito dai due Michele con diversi ed opposti at-*
-

teggiamenti, ciascuno pronto a cogliere, e a sottolineare all'altro – con ammiccamenti, gomitate, interiezioni, brevi commenti anche a soggetto – gli elementi favorevoli alla propria tesi.)

- LAMBERTO Piove...
- GIGLIOLA Ti dispiace aprire l'ombrello?... Però, scusa, ripara anche me...
- LAMBERTO Mettiamoci più vicini...
- (Si avvicinano, recitando divertito imbarazzo)*
- Scusa...
- GIGLIOLA Scusa... Cosa fai con quella mano?
- LAMBERTO Solo per ripararti, sta tranquilla: cosa pensi?..
(Gigliola ride.)
Che cosa ridi?
- GIGLIOLA Pensa se ci vedessero!..
- LAMBERTO Beh?...
- GIGLIOLA Potrebbero pensare chissà che cosa!..
- LAMBERTO Oh, via! Io e te!... Non ci riuscirei nemmeno. Tu sei mia sorella!...
- GIGLIOLA Sono così contenta che siate tanto amici, tu e Michele. Michele – tu lo sai – io lo amo... non so come dire: lo amo! Io sono Cordelia sposata...
- LAMBERTO Cordelia chi?
- GIGLIOLA Cordelia. la figlia di Re Lear. Quella che a suo padre sapeva dire soltanto: "Ti voglio bene".
- MICHELE *(nervoso)*
Cammina, cammina, lo sappiamo chi è Cordelia!
- GIGLIOLA Io sono come lei: Michele... lo amo e basta. È mio marito, è una parte di me! E lui.. è intelligente, è colto, è molto colto!
(Scherzando, civettina:)
Lui non mi avrebbe mai chiesto "Cordelia chi?"
- MICHELE GIOVANE TÈ!..
- MICHELE Ma non vedi che recita!...
- GIGLIOLA È anche molto buono, Michele: ma forse troppo buono per questo mondo! Non gli ho mai visto un gesto di gelosia, per esempio... Si fida di me... ciecamente. Sa di potersi fidare, naturalmente...
-

- MICHELE Che cagna, dio, che cagna!
- GIGLIOLA Ma.. troppo buono nel senso che guai se si dedicasse agli affari, o alla politica!... Lui, con la sua onestà, con la sua fiducia negli altri.... lo stritolerebbero immediatamente, povero il mio bambino!...
- MICHELE Ma la senti?... Eh, la senti?... E questa, secondo te...
- MICHELE *(soffrendo)*
Oh....
- GIGLIOLA Per questo sono contenta che tu gli sia amico! Tu, con il tuo senso degli affari, con il tuo cinismo, con il tuo pelo sullo stomaco, la tua... brutalità...
(Stringe i pugni, in una raffigurazione della forza virile.)
...così diverso da tutto quello che io posso amare... anche se – non dico – per certe cose ti ammiro...
- LAMBERTO Beh, meno male! Stavi tracciando di me un ritratto...
- GIGLIOLA Oh, Lamberto, giurami che non lascerai mai... Michele!
- MICHELE GIOVANE Ma ti rendi conto?...
- MICHELE Oh, puttana, puttana!...
- LAMBERTO Te lo giuro, Gigliola! Hai capito? Te lo giuro!
- GIGLIOLA Ho capito, Lamberto! Grazie! Anch'io... giuro!...
- MICHELE Perché non le chiedi che cosa giura?
- MICHELE GIOVANE Ma va al diavolo!
- GIGLIOLA *(finita la recita ad usum delphini: con altro tono:)*
Dio, ma come piove! Ma... ma questa è neve!
- LAMBERTO Sarà meglio andare...
- GIGLIOLA Sì, sì, andiamo: ho tanta voglia di tornare da Michele.

(Si alzano, si avviano. Poi si fermano un attimo prima di uscire di scena, per il rapido accordo)
- LAMBERTO Oggi?...
- GIGLIOLA Ho l'Andreina...
- LAMBERTO Okay!
(Escono.)

(Michele appare imbestialito e affranto al tempo stesso. Michele Giovane, invece, tra l'esultante e l'indignato. Michele è senza paro-
-

le, Michele Giovane ne avrebbe fin troppe da dire, ma si limita alla conclusione, che enuncia con fredda solennità da monumento:)

MICHELE GIOVANE Oso sperare, signore, che tanto le basti! Il fango!, di cui lei ha tentato sporcare Mia Moglie, ricade tutto sulla sua coscienza, anche se credo che ciò altro non sia, signore, che un portar vasi a Samo!, ove la sua cultura di politico e di affarista le consenta di afferrare l'allusione. Poiché – mi lasci dire – io non ho mai incontrato persona al mondo tanto... maligna, sordida, corruttrice, lutulenta, spregiatrice di ogni più pura virtù, quanto lei, signore, mi si è palesato in questa pur breve conoscenza! Dunque si vergogni! Anche se forse – e a suggerirmi questa ipotesi è quell'innata mia bontà che or ora ha sentito decantare – lei è soltanto un povero malato, più degno di pietà che d'orrore, oggetto adeguato più di cure che di rampogne! Addio!
(Esce.)

(Michele sembra disperato. Tace per un lungo istante, scuotendo la testa con dolore; poi sospira, si riscuote, si solleva, scuote la testa ora con autoironia, quasi con divertimento, addirittura ridacchia, ride...)

MICHELE Ovvio: lo sapevo! Non è così che mi sono comportato anch'io? E lui, del resto, non è... me? Non è idiota, cieco come ero io, imbecille, testone... Trombone, anche. "Lei è soltanto un povero malato, più degno di pietà che d'orrore, oggetto adeguato più di cure che di rampogne! Addio!" E via per la comune! Va, va, imbecille! Imbecille che sei, imbecille che sono stato! Ora è tutto chiaro: per salvarlo, per girargli la vita da così a colà... perché niente di quel che è stato sia... io non posso contare su di lui! È troppo idiota: lo so: sono io! Ricordo benissimo come sono andate le cose! Neanche li avessi visti a letto, ci avrei creduto! Dunque, lì... niente da fare! È su di lei che devo agire! È lei che devo convincere, e che convincerò, a costo di legarla, di mettermi a urlare, dir tutto a sua madre... che del resto sa già tutto!.. No, la madre è meglio lasciarla perdere! Eccola: "Buongiorno, onorevole. Va anche lei alla partita?.."

(Entra la signora Ottilia)

LA SIG.RA OTTILIA Buongiorno, onorevole. Va anche lei alla partita?..

MICHELE No, signora, No. Io alla partita non ci vado.

LA SIG.RA OTTILIA Non è uno sportivo?

MICHELE Sono sportivo quanto basta, ma alla partita non ci vado. Del resto, non credo che ci andranno in molti.

LA SIG.RA OTTILIA Michele e Lamberto sono proprio sul piede di partenza.

MICHELE Io non credo che Lamberto andrà alla partita.

- LA SIG.RA OTTILIA Ma cosa dice! Ha già comprato il biglietto anche lui!
- MICHELE I biglietti si comprano e si vendono!... Non c'è niente di certo in un biglietto!
(La signora Ottilia l'ha ascoltato senza capire.)
La signora... Gigliola?..
- GIGLIOLA Si sta facendo bella.
- MICHELE Eh già: deve andare dall'Andreina!...
- LA SIG.RA OTTILIA E lei come lo sa?
- MICHELE Lo so.
- LA SIG.RA OTTILIA Non mi dica che conosce l'Andreina!
- MICHELE Signora, alla mia età non si sa più chi si conosce e chi non si conosce.
- LA SIG.RA OTTILIA Oh, ma cosa dice: lei è giovanissimo!..
- MICHELE Signora, io non credo che per andare dall'Andreina occorra farsi tanto belle!
- LA SIG.RA OTTILIA Per una donna ogni scusa è buona per farsi bella.
- MICHELE Ebbene, signora: si faccia bella anche lei, e vada con sua figlia dall'Andreina!
- LA SIG.RA OTTILIA Io?! Non ci penso nemmeno! E poi... Gigliola non mi vuole: l'Andreina sta attraversando un brutto momento, e Gigliola dice che non è il caso di deprimersi tutte e due!
- MICHELE Signora, mi ascolti: se lei va con sua figlia dall'Andreina... ci verrò anch'io!...
- LA SIG.RA OTTILIA E perché?
- MICHELE Così! Per stare insieme!
- LA SIG.RA OTTILIA Oh, onorevole, e non possiamo stare insieme anche qui? C'è un sole così bello! Non vede? Non sente?
"Primavera vien danzando
vien danzando alla tua porta:
mi sai dir quel che ti porta?"
- Oh, ecco Michele!
(Entra Michele Giovane.)
- MICHELE GIOVANE Oh, buongiorno, onorevole. Come sta? Tornato in città anche lei? Ha visto che giornata!
-

- MICHELE Bella davvero! Stavamo giusto dicendo, qui, con la signora...
- MICHELE GIOVANE Oggi uccidiamo il campionato, onorevole! Con sei punti di vantaggio a tre giornate dalla fine... Ah ah!
- MICHELE Eh, eh!
- LA SIG.RA OTTILIA Ih, ih!
- MICHELE GIOVANE Ah, a proposito! Lei, quest'estate, al mare... m'aveva detto che voleva parlarmi, vero?
- MICHELE Sì, ti avevo anche aspettato... al Grand Hotel...
- MICHELE GIOVANE Mi dispiace! Mi è completamente uscito di mente... Poi, sa... la fine delle vacanze...
- Ma possiamo vederci anche qui. Non potremmo fare stasera?...
- MICHELE (*distratto, assorto*)
Sì... stasera... purché non sia troppo tardi!
- MICHELE GIOVANE Domani, allora!
- MICHELE Sì! Domani... sì... domani potrebbe essere la volta buona. Andasse male oggi... si dovrà riprovare domani. O l'anno prossimo....
- MICHELE GIOVANE Quando ci ritroviamo al mare. Perché no? In vacanza non si sa mai cosa fare...
- MICHELE Il suo amico?
- MICHELE GIOVANE Lo sto aspettando.
- MICHELE Viene alla partita anche lui?
- MICHELE GIOVANE Certo.
- MICHELE Mi raccomando: insisti perché venga!...
- MICHELE GIOVANE Lui?! Non c'è nessun bisogno di insistere! È più tifoso di me! Eccolo, guardi: arriva di corsa!
(*Entra, recitando urgenza, Lamberto.*)
- LAMBERTO Ehilà, Michele!
- MICHELE GIOVANE Lamberto, ehilà!
- LAMBERTO Michele, mi dispiace: ma non posso venire alla partita!
- MICHELE GIOVANE Accidenti, Lamberto, mi dispiace!
- LAMBERTO Figurati a me, accidenti, Michele!
-

- MICHELE GIOVANE T'è successo qualcosa?
- LAMBERTO È arrivata mia zia. Sai, quella di Basilea! Anzi... se non ti dispiace... ti do il biglietto. Se riesci a venderlo... se non altro recupero le lire.
- MICHELE GIOVANE Farò il possibile!
- LAMBERTO Grazie. E... fa il tifo anche per me.
- MICHELE GIOVANE E tu divertiti anche per me.
- LAMBERTO Con una zia svizzero-tedesca? Sarà facile! Eh, eh!
- MICHELE GIOVANE Ah, ah!
- LA SIG.RA OTTILIA Ih, ih!
- MICHELE Aah!...
- LAMBERTO *(come se lo vedesse in quel momento)*
Oh, buongiorno, onorevole? Vuole per caso andare lei alla partita al mio posto?
- MICHELE *(fremente)*
Al suo posto?! Io al suo posto? E lei, scusi, al posto di chi ha intenzione di passare il pomeriggio?...
- LAMBERTO *(nell'imbarazzo generale)*
Non capisco...
- MICHELE E se venissi con lei, invece? Da sua zia? Eh? Cosa ne direbbe?..
- LAMBERTO *(c.s.)*
Ma... io...
- MICHELE GIOVANE Lascia perdere, Lamberto. È pazzo!
- MICHELE Pazzo, eh? Meglio pazzo che cieco, signori. E lei da sua zia non ci va, va bene? Sua zia non arriva! Sua zia non c'è? Ha capito? Lei non ci va, e lascia in pace mia moglie...
- (Scatenato, afferra Lamberto per la gola, e lo scuote, stringendolo. E tale è la rabbia che Lamberto per qualche istante soccombe. Poi, interviene anche Michele Giovane, ed egli viene liberato, e Michele spinto via di malagrazia.*
- Battute a soggetto accompagnano l'azione.)*
- LAMBERTO *(massaggiandosi il collo)*
Ma guarda che roba! Ma cosa gli ho fatto? Ma cosa gli ha preso?
- MICHELE GIOVANE Te l'ho detto, è pazzo.
-

- LAMBERTO Ma sai che m'ha fatto male?
- MICHELE Fa vedere?... Beh, sì, un piccolo segno blu ce l'hai...
- LAMBERTO Ma io lo denuncio!...
- MICHELE GIOVANE Ma lascia perdere: è un pazzo! Sapessi la scenata che ha fatto a me, quella volta che ha voluto parlarmi!
- LAMBERTO Sì, ma non l'hai sentito, che m'ha detto di lasciare in pace sua moglie?
- MICHELE GIOVANE Ma sì, ma sì, è un visionario, un mitomane!...
- LAMBERTO *(come impossibilitato a capacitarsi)*
Che poi: non ha sempre detto che è vedovo?
- MICHELE GIOVANE Ma appunto, non mette proprio conto!...
- Su, incidente chiuso! Stasera vieni a cena da noi, guardiamo la Domenica Sportiva, non ci pensiamo più!
Tu non fare aspettare tua zia. Okay?
- LAMBERTO Okay.
- MICHELE GIOVANE Io vado. Dov'è Gigliola? Volevo salutarla...
- LAMBERTO Va, non fare tardi: Gigliola te la saluto io.
- MICHELE GIOVANE Grazie. A stasera.
- LAMBERTO A stasera.
- LA SIG.RA OTTILIA A stasera.
- MICHELE *(quasi a se)*
A dio...
(Michele Giovane esce di corsa. Lamberto e la signora Ottilia rimangono per qualche istante con il braccio levato, agitato in segno di saluto. Dalla parte opposta rispetto a quella da cui è uscito Michele Giovane, entra Gigliola.)
- GIGLIOLA *(di buon umore)*
Salutate me? Se salutate me, sono qui.
- LA SIG.RA OTTILIA Salutavamo Michele che va alla partita.
- LAMBERTO Andava di corsa, mi ha detto di salutarti.
A proposito, che ora abbiamo fatto?
(Guarda l'orologio, e di nuovo recita urgenza:)
Dio, le tre?! Ma è tardissimo!
- GIGLIOLA A che ora arriva tua zia?
-

- LAMBERTO Mia zia?! Alle quattro.
- GIGLIOLA Alle quattro qui... o alle quattro in stazione?
- LAMBERTO Alle quattro in stazione, naturalmente.
- MICHELE *(tra se)*
Come al solito.
- LAMBERTO Come al solito.
- MICHELE *(tra se)*
Okay.
- GIGLIOLA Okay.
- LAMBERTO Signora... a stasera.
- LA SIG.RA OTTILIA Bye bye!...
(Lamberto è uscito.)
- GIGLIOLA Ciao, mamma. Io vado dall'Andreina!
- LA SIG.RA OTTILIA Sei bellissima, Gigliola! Questo punto di verde ti sta benissimo!
Ah, sai cosa ti dico: sei davvero sprecata per la Gigliola!...
(Piano, maliziosa, audace:)
E anche per tuo marito!
- GIGLIOLA *(con tono formale di rimprovero)*
Mamma!
- Tu cosa fai quest'oggi?
- LA SIG.RA OTTILIA Niente. Farò due passi fino al Grand Hotel, a vedere se per caso incontro l'onorevole. È tanto tempo che non si fa vedere!... Non vorrei gli fosse successo qualcosa!...
- GIGLIOLA Ciao, mamma.
- LA SIG.RA OTTILIA Ciao, Gigliola.
*(La signora Ottilia esce.
Gigliola si attarda un poco in scena, a ritoccarsi il trucco o ad infilarsi i guanti. Ma in realtà è il tempo che si ferma.)*
- MICHELE Li avete sentiti? "Alla stazione, naturalmente. Come al solito."
Vuol dire... al solito posto, ove ci siamo incontrati la settimana scorsa, un mese fa, l'altr'anno! E lei: "Okay." Ho capito, d'accordo! Devo rassegnarmi: è chiaro che sono mesi che la cosa va avanti. L'importante è che non vada fino in fondo, che almeno riesca a impedire quell'ultimo incontro, quella stufetta, quelle esalazioni di carbonio... E lì che devo vincere! Lei m'ha tradito, mi tradisce, questo è chiaro. Lo avessi saputo allora non lo avrei sopportato; ma
-

oggi, alla mia età... bah: in fondo è solo un'avventura, mi son detto: un capriccio, lo sbandamento di un attimo! Oggi vedo le cose in modo più distaccato. Forse sono più cinico, può darsi. O forse ho soltanto capito che la perfezione non è di questa terra. In fondo, chi può dirsi immune? Vaccinati, questo sì: tanti! Ma immune, chi?

Forse che non si può essere felici, nella maturità, nella vecchiaia, anche con una donna che una volta, tanto tempo fa... eh via! Non siamo più nell'ottocento! Amen! Ricominceremo di lì: mi darò da fare, lascerò la filosofia, o almeno la metterò un po' da parte: farò un po' di soldi, di carriera: in fondo le donne si conquistano anche così! E troncherò i rapporti con quel Lamberto, che del resto non mi vale! Un uomo senza scrupoli, un amorale, che va a letto con la moglie del suo miglior amico. Ah! e pensare che l'ho persino difeso, un giorno – lo ricordo benissimo: un giorno che ha litigato con un tizio, non mi ricordo neanche perché, probabilmente una di quelle cose che i giornali poi chiamano "futili motivi"... Un energumeno: che se non lo aiuto a liberarsi, a momenti lo strozza: lo aveva preso per il collo, e gli ha lasciato anche un segno blu, proprio qui, sulla iugulare...

(Michele è colpito dalle proprio stesse parole.)

Il segno blu sul collo! Quando li hanno trovati... insieme, asfissiat... lui aveva... "un segno blu sul collo"! È stato quel giorno, dunque! Quel giorno è oggi! Oddio, mi sembra che un cerchio mi si stringa attorno! Ho le idee confuse! Mi sembra di diventar matto! Oh no, dio del cielo, matto no, dio mio! Devo essere lucido, freddo, se voglio prendere il destino per il collo, come qual pazzo aveva preso Lamberto... Signora Gigliola, mi scusi...

(Ma Gigliola non c'è.)

Dov'è? Devo correre, devo fare in fretta, fermarla! Presto, presto! Mi basta correre là: non m'importa più di niente! Mi basta spegnere quella stufa, aprire una finestra! Non importa, Lamberto, cancelliamo tutto! Oh dio, mi sembrava di avere tutto il tempo davanti, e invece... è oggi, oggi, tra un'ora, forse adesso, forse è già stato...

(Grida:)

Gigliola, attenta!, amore mio!, bambina mia!.. Gigliola!....

(Ma da fuori, un grido acuto di donna gela il suo slancio. Michele ha un breve attimo di tensione, poi forse scoppia a piangere, forse si abbandona inerte, svuotato d'ogni energia, improvvisamente vecchissimo, antico.)

Troppo tardi! Anche stavolta troppo tardi... Perché? Perché?...

(Entra la signora Ottilia, in lacrime, vestita a lutto. Silenziosamente si avvicina a Michele, scotendo la testa nel dolore. Michele recupera la propria apparente indifferenza, assume il tono di chi recita stancamente una lezione imparata a memoria.)

Un infarto, mamma!.. Un cedimento cardiaco, improvviso!... Imprevedibile...

LA SIG.RA OTTILIA Povera figlia mia!... Così... così... così giovane... così bella... così buona... Mai una parola cattiva, mai un pensiero men che onesto!...

MICHELE Coraggio, mamma, coraggio!

LA SIG.RA OTTILIA E pensare che l'avevo vista, poche ore prima... Era serena... Mi ha detto: "Mamma, vado a trovare l'Andreina..." Se solo avessi saputo che la stavo vedendo per l'ultima volta!...

MICHELE Non ci pensi, mamma, non ci pensi!...

LA SIG.RA OTTILIA Tu sei giovane... sei forte... Hai una vita davanti, Potrai dimenticare, ricominciare... Ma io... io...

MICHELE Andiamo, mamma, andiamo!
(La accompagna verso la quinta, la lascia uscire.)

Non la segue, rimane in scena, siede in un angolo che si fa sempre più buio. La sua espressione è ormai invisibile al pubblico.

Dal fondo della scena, entra Michele Giovane. Appare invecchiato: ora ha più o meno l'età di Michele, all'inizio del primo tempo.

Si fa avanti. L'autore, a questo punto, non sa dire in quale atmosfera – primaverile?, invernale? – e con quale tono – volitivo?, rassegnato? – Michele pronuncia la battuta sulla quale si chiuderà lentamente il sipario, o lentamente la scena andrà a buio:)

MICHELE GIOVANE Buonasera. Il 24 agosto dell'anno... non importa!, un uomo alla guida di una macchina di grossa cilindrata, si schiantò contro un pilone dell'energia elettrica sulla statale n. 47... Quell'uomo – Michele Fonari – ero io....

Fine.
